



Rassegna Stampa

di Venerdì 12 gennaio 2024

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
14	Gazzetta di Reggio	12/01/2024	<i>Al via i lavori di manutenzione della Bonifica</i>	3
13	Il Gazzettino - Ed. Treviso	12/01/2024	<i>Irrigazione a pioggia contro l'incubo siccita</i>	4
37	Il Giornale di Treviglio	12/01/2024	<i>Brescia e Bergamo "sorelle d'acqua"</i>	5
29+31	Il Messaggero - Ed. Ostia - Litorale	12/01/2024	<i>Abitazioni e strade sott'acqua: "Via al piano anti-allagamenti"</i>	6
1+6/7	Il Quotidiano di Sicilia	12/01/2024	<i>"Negli invasi del Paese mancano 3 miliardi di m3 d'acqua per mancata. Manutenzione "</i>	7
13+18	Il Resto del Carlino - Ed. Ravenna/Faenza/Lugo	12/01/2024	<i>Coop Alleanza, oltre 2 milioni per gli alluvionati</i>	14
3	Il Tirreno - Ed. Pistoia/Montecatini/Prato	12/01/2024	<i>Alluvione, finiti i lavori sullo Stella</i>	16
37	In Cremasco Week	12/01/2024	<i>Brescia e Bergamo "sorelle d'acqua"</i>	17
9	La Nazione - Ed. Pistoia	12/01/2024	<i>Interventi post alluvione 11 Consorzio fa il punto</i>	18
9	La Notizia (Giornale.it)	12/01/2024	<i>Sicilia e Sardegna in crisi idrica Ora l'Italia e' a secco pure d'inverno</i>	19
32	La Nuova Ferrara	12/01/2024	<i>Il sistema irriguo e' potenziato con il nuovo impianto Cavaliere</i>	21
21	La Voce di Mantova	12/01/2024	<i>Burana: in partenza il cantiere per il nuovo impianto Cavaliere</i>	22
22	La Voce di Mantova	12/01/2024	<i>San Benedetto, risagomato il tratto finale dell'ex Zara</i>	23
25	La Voce di Rovigo	12/01/2024	<i>Via Scolo Tron, partono gli interventi</i>	24
8	Latina Editoriale Oggi	12/01/2024	<i>Il Consorzio di Bonifica approda su WhatsApp</i>	25
3	L'Unione Sarda	12/01/2024	<i>Siccita', le piogge non bastano Al via le prime restrizioni</i>	26
1+2/3	L'Unione Sarda	12/01/2024	<i>Mezza Sardegna e' gia' a secco</i>	27
26	Settesere Qui - Bassa Romagna	12/01/2024	<i>Consorzio di bonifica, 57 cantieri per 213 milioni</i>	29
11	Il Piccolo Faenza	11/01/2024	<i>Nessun aumento per cittadini e imprese</i>	30
5	Primo Giornale	01/12/2023	<i>Un ecomuseo all'ex Zuccherificio</i>	31
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	12/01/2024	<i>Anbi protagonista ad Expo Doha in Qatar</i>	32
	Greenreport.it	12/01/2024	<i>La siccita' e' tornata in Italia in pieno inverno, ma il Governo Meloni latita</i>	33
	Agricoltura.it	12/01/2024	<i>Il modello di gestione delle risorse idriche sbarca a Doha con i casi raccontati di ANBI</i>	35
	Esgnews.it	12/01/2024	<i>Crisi idrica in Italia, Sardegna e Sicilia le piu' colpite</i>	38
	Gazzettadellemlia.it	12/01/2024	<i>Emilia Centrale, il bilancio di previsione vede piu' investimenti a difesa e sviluppo dell'intero co</i>	41
	LaNotiziaGiornale.it	12/01/2024	<i>Sicilia e Sardegna in crisi idrica: ora l'Italia e' a secco pure d'inverno</i>	43
	Mantovauno.it	12/01/2024	<i>Ada Giorgi e' il nuovo presidente dal Parco Golene Foce Secchia</i>	46
	Padovaoggi.it	12/01/2024	<i>Scolo Fiumicello, pronto il progetto per realizzare l'atteso secondo stralcio</i>	48
	Qds.it	12/01/2024	<i>Dell'Acqua: Negli invasi mancano 3 miliardi di m3 d'acqua per la mancata manutenzione</i>	50
	Qds.it	12/01/2024	<i>Piogge scarse, 2023 da dimenticare per l'Isola e ogni anno oltre 100 kmq diventano deserto redazione</i>	53
	Unionesarda.it	12/01/2024	<i>Siccita', le piogge non bastano: in Sardegna le prime restrizioni</i>	64

Via Gramsci

Al via i lavori di manutenzione della Bonifica

► Per consentire lavori di manutenzione degli argini da parte del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, fino al prossimo 10 aprile circa, su un tratto di via Gramsci verrà effettuato un restringimento della carreggiata con istituzione del senso unico alternato regolato da movie-ri. Il tratto interessato dall'intervento è quello compreso a Mancasale, tra le vie Lazzaretti e Borghetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Irrigazione a pioggia contro l'incubo siccità

► Il Consorzio Piave dice addio alle canalette e investe su 3 nuovi impianti d'acqua che vanno dal 50 al 65% ► «Questo sistema permette risparmi

MONTEBELLUNA

Il Consorzio Piave si attiva contro gli sprechi d'acqua: al via tre nuovi impianti di irrigazione. Realizzati grazie a finanziamenti del Psrn (piano di sviluppo rurale nazionale), hanno richiesto una spesa di ben 20 milioni di euro e sostituiranno gli impianti a canaletta, con l'obiettivo di ottimizzare il più possibile le risorse. Uno entrerà in funzione con la prossima stagione irrigua a Crocetta e Biadene, un altro ad Arcade; un terzo, a Istrana, Paese, Quinto e Morgano sarà attivo per una parte della stagione irrigua 2024 e una parte rimanente dal 2025. Comporteranno un notevole risparmio d'acqua e in tempi di frequenti siccità e riscaldamento globale non è poca cosa.

CONSUMI DIMEZZATI

«Con l'impianto a scorrimento o canaletta, ovvero quello che c'era prima delle nuove realizzazioni - dicono dal Consorzio - per 100 ettari irrigati si utilizzavano 120 litri al secondo. Ora, invece, con l'impianto pluvirriguo o a pressione con il mono irrigatore o con l'ala mobile se ne utilizzano la metà: 60 litri al secondo. Meglio ancora con la micro irrigazione, dove si arriva a 40 litri al secondo». L'agricoltore deve però capire quale tipo di impianto soddisfa di più le sue esigenze (dai rotoloni alle ali mobili) anche in base alla coltura scelta e "prepararsi" presentando le eventuali richieste per poter irrigare. Ecco allora che il Consorzio ha messo a disposizione tre uffici per poter garantire le necessarie comunicazioni, che dovranno avvenire entro febbraio.

«Solo così - continua l'ente - il Consorzio potrà adeguare gli orari irrigui prima della partenza della stagione». Per agevolare gli utenti per le informazioni tecniche e la presentazione delle richieste, gli interessati potranno accedere a tre sportelli sul territorio: Uffici del Consorzio Piave in via Santa Maria in Colle a Montebelluna, aperto tutte le mattine escluso il sabato dalle 8.30 alle 12.30. A San Liberale, Treviso, piazza Unità d'Italia, sarà invece possibile accedere il giovedì dalle 8.30 alle 12.30 dal 18 gennaio fino al 29 febbraio; nel Municipio del Comune di Paese in via Senatore Pellegrini il servizio è invece aperto il mercoledì dalle 8.30 alle 12.30 a partire dal 17 gennaio fino al 27 febbraio. Sul sito del Consorzio si trovano inoltre le mappe che rendono visibile all'agricoltore dove entreranno in esercizio gli

impianti, dove ci sono le condotte e gli idranti.

I GIORNI DELLE "ASCIUTTE"

Intanto, tra meno di un mese partono le "asciutte" dei canali per consentire a chi debba effettuare manutenzioni di avere campo libero. Il canale "Asolo-Maser" dalle 6 di venerdì 9 febbraio; la chiusura di "Roggia Ulliana" e canale "del Bosco" scatta dalle 4 di sabato 10 per consentire il recupero della fauna ittica; quella del canale "Derivatore" dalle 4 di domenica 11, la re-immissione dell'acqua nel canale "Derivatore", a partire dalle 4 di mercoledì 21. Chiusura derivazione dall'"Opera di presa di Nervesa" dalle 4 di domenica 25 e riapertura dalle 14 di giovedì 29.

Laura Bon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI IMPIANTI Con l'irrigazione a pioggia si risparmia il 50% di acqua, con la microirrigazione il 65%

VERRA' UTILIZZATA NELLE ZONE AGRICOLE DI BIADENE CROCETTA, ISTRANA ARCADE, PAESE QUINTO E MORGANO



CONSORZIO DI BONIFICA

Brescia e Bergamo «sorelle d'acqua»

TREVIGLIO (ddv) Bergamo e Brescia sorelle d'acqua. Si rinsalda il legame fra le due città lombarde, capitali della Cultura per il 2023.

Un anno di manifestazioni ed eventi che hanno offerto l'occasione di conoscere e apprezzare la storia, le tradizioni e il patrimonio socio, culturale ed economico delle due città, unite insieme da uno speciale rapporto con l'acqua.

Attraverso l'inedita prospettiva che il Consorzio di bonifica della Media Pianura Bergamasca insieme a quello dell'Oglio Mella hanno proposto è stato possibile scoprire le meraviglie nascoste delle due città in un percorso che ha svelato i loro tesori sotterranei, testimonianza antica della civiltà dell'acqua, più che mai fonte di vita per l'uomo e la sua comunità.

Con la collaborazione del gruppo speleologico Underground di Brescia i due Consorzi hanno mostrato al pubblico luoghi altrimenti accessibili soltanto agli addetti ai lavori, dove l'acqua ancora oggi continua a fluire... sotto i nostri piedi, come l'antico mulino sotto largo Cinque Vie, a Bergamo, dove scorre la roggia Serio, oppure il ponte sommerso del torrente Morla, sotto piazzale Oberdan, o ancora la roggia Curna, nel

punto dove nasce dalla Morlana nelle vicinanze delle scuole, e la roggia Morlana stessa, che ancora alimenta l'antico impianto sotto via Novelli.

A Brescia invece si è riscoperto l'antico salto d'acqua del fiume Celato, sotto via S. Faustino, il fiume Molin del Brolo che scorre ancora oggi sotto corso Zanardelli, il fiume Dragone, ancora oggi vivo nei pressi della torre della Pallata, e la roggia Canevella, sotto piazzale Arnaldo.

Un filo d'acqua ha unito questi siti in un unico cammino grazie alla tecnologia digitale applicata a video girati in alta risoluzione, dove queste opere sono state di nuovo e in sicurezza esplorate e addirittura ammirate nella loro veste originaria.

Dotati di visori virtuali e accompagnati da una voce narrante, i visitatori infatti sono stati condotti in un'esperienza sensoriale davvero straordinaria, un viaggio virtuale fra passato, presente e futuro.

Il progetto «Bergamo e Brescia sotterranee» si è inserito nel più ampio progetto «La civiltà dell'acqua in Lombardia. Le grandi opere di difesa idraulica del territorio, l'irrigazione delle campagne e la salvaguardia dell'ambiente» promosso da Anbi, l'associa-

zione che rappresenta i dodici consorzi di bonifica e irrigazione lombardi, al fine di inserire le più pregevoli opere idrauliche nel Patrimonio di Unesco.

Questo straordinario viaggio si è concluso lo scorso 12 dicembre con il convegno «Bergamo e Brescia capitali d'acqua», alla presenza del presidente di Regione Lombardia **Atilio Fontana**, del sindaco di Bergamo **Giorgio Gori** e del presidente del Consorzio di Bonifica della Media Pianura bergamasca **Franco Gatti**.

«Bergamo e Brescia sono realmente capitali d'acqua e con l'acqua hanno sempre avuto una relazione profonda - ha commentato quest'ultimo - In particolare Bergamo è stata la prima città a realizzare un canale artificiale di derivazione delle acque di fiume, fin nel XII secolo, dopo la Pace di Costanza, si tratta della Roggia Serio, chiamata anche "fiume di città", realizzata per scopi sanitari e igienici, per movimentare mulini, alimentare le concerie e le altre attività artigiane. La Roggia Serio è tutt'uno con la nascente Bergamo Bassa. Questo percorso d'acqua anche oggi unisce i due Consorzi di Bergamo e di Brescia, che hanno una rete identica di rogge interrato, oggi non

più visibili, ma per secoli nervatura dei nostri rispettivi territori. Questa rete ha alimentato la nostra economia per secoli, per poi essere interrata fra gli Anni Cinquanta e Sessanta dall'urbanizzazione massiccia. Si tratta di un patrimonio nascosto che vale davvero la pena valorizzare, si tratta di opere architettoniche e idrauliche che fanno parte della nostra cultura».

Anche Gori ha sottolineato come la linea d'acqua unisca Bergamo e Brescia in un cammino che arriva fino a Venezia.

Di più: Bergamo e Brescia condividono l'importante bacino di riserva idrica del lago d'Iseo, dagli anni Trenta regolato dalla diga di Sarnico.

«Oggi questo bacino è in grado di invadere fino a ottanta milioni di metri cubi d'acqua, destinata ad alimentare l'irrigazione agricola e a fornire una preziosa fonte di energia idroelettrica - ha continuato Gatti - Anche attraverso questa manifestazione abbiamo compreso più a fondo l'importanza di preservare e mantenere al meglio questa riserva idrica, soprattutto alla luce delle ultime estati siccitose e della inesorabile carenza di neve, ormai attestata sul cinquanta per cento. Fondamentale è quindi investire sulla manutenzione e sull'efficientamento di questa rete».



Il convegno su Bergamo e Brescia «sorelle d'acqua»



Abitazioni e strade sott'acqua: «Via al piano anti-allagamenti»

► Fiumicino, interventi all'Isola Sacra e a Passo della Sentinella

top agli allagamenti di abitazioni e strade nel quartiere Passo della Sentinella a Isola Sacra. Il Consorzio di bonifica litorale nord ha infatti iniziato i lavori per realizzare una "stazione di sollevamento" con cui cercare di limitare il dissesto idrogeologico del comprensorio che sorge alla foce di Fiumara grande. Gli operai della ditta Siciet Roma srl stanno infatti costruendo un invaso in cemento armato di 4x4 metri, all'inizio di via Sernaglia della Battaglia, proprio a ridosso del canale di scolo parallelo agli edifici le cui acque confluiscono all'idrovora di Isola Sacra.

Serenelli all'interno



A Fiumicino, via al piano anti-allagamento nei quartieri di Isola Sacra e Passo della Sentinella

Strade e case sott'acqua: «Un piano anti-alluvione»

► Stop all'emergenza a Passo della Sentinella ► Sarà realizzata una stazione di sollevamento e all'Isola Sacra: «Via ai lavori lungo il fiume» per proteggere gli argini evitando esondazioni

FIUMICINO

Stop agli allagamenti di abitazioni e strade nel quartiere Passo della Sentinella a Isola Sacra. Il Consorzio di bonifica litorale nord ha infatti iniziato i lavori per realizzare una "stazione di sollevamento" con cui cercare di limitare il dissesto idrogeologico del comprensorio che sorge alla foce di Fiumara grande. Gli operai della ditta Siciet Roma srl stanno infatti costruendo un invaso in cemento armato di 4x4 metri, all'inizio di via Sernaglia della Battaglia, proprio a ridosso del canale di scolo parallelo agli edifici le cui acque confluiscono all'idrovora di Isola Sacra attraverso una capillare rete di fossi. Da questo pozzo partirà una tubatura, lunga circa 200 metri, che raggiungerà l'alveo del Tevere dove verrà spinta quell'acqua delle precipitazioni atmosferiche che è la

causa dei problemi idrogeologici della zona. All'interno del "pozzetone" verranno alloggiare due elettropompe in grado di sollevare un totale di 450 litri di acqua al secondo che consentiranno, alle circa 250 famiglie residenti, di dormire tranquille anche in presenza di forti piogge. «L'opera era attesa da tempo», sottolinea con un pizzico di entusiasmo l'assessore ai Lavori pubblici, Giovanna Onorati. «Il nostro territorio ha bisogno d'interventi mirati e le risposte di ogni ente preposto ci fanno ben sperare. I risanamenti vanno sempre al primo posto». Dopo l'alluvione del 2014 che mise in ginocchio Isola Sacra, provocando allagamenti e ingenti danni ai residenti, il Consorzio di bonifica sta ultimando anche la ristrutturazione e il potenziamento dell'idrovora di Isola Sacra, grazie al finanziamento regionale di 3 milioni di euro.

L'OBIETTIVO

Il principale obiettivo dei lavori è stato quello di aumentare il numero di pompe e raddoppiare la capacità di sollevamento che passerà dai 3.100 litri al secondo a 6.900 l/s per mettere a regime la sicurezza idraulica del comprensorio isolano. Presso la struttura di Isola Sacra è stata inoltre ultimata la sistemazione di tutte le apparecchiature elettromeccaniche e la rifinitura degli ambienti interni e esterni dell'impianto vicino alla settecentesca Villa Guglielmi. L'aumento del numero di pompe all'idrovora e l'installazione di nuove presso la stazione a Fiumara ridurrà le aree soggette a alluvioni ma non è ancora sufficiente a garantire la totale protezione idraulica di tutto il territorio isolano particolarmente fragile. Per tale motivo occorre costruire un nuovo impianto lungo l'asse del fiume Tevere per scongiurare allagamenti

del territorio tra il delta del Tevere dove alcune zone sono particolarmente basse e quindi a rischio. «Con questi lavori sulla nuova stazione di sollevamento provvisoria si andrà a intervenire in un'area che nel corso degli anni ha subito un forte sviluppo antropico e un cambiamento di destinazione d'uso del territorio», sostiene il Presidente del Consorzio di bonifica litorale nord, Niccolò Sacchetti. «Questo in aggiunta a un'espansione insediativa spontanea che ha cambiato radicalmente le condizioni di deflusso della rete di bonifica. Gli interventi, finanziati alla mitigazione del dissesto idrogeologico, vedono la Regione nelle vesti di soggetto attuatore. Il Consorzio sta inoltre prevedendo alla ristrutturazione e al potenziamento dell'esistente impianto idrovora di Isola Sacra che consentirà di ridurre sensibilmente le aree potenzialmente allagabili».

Umberto Serenelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Negli invasi del Paese mancano 3 miliardi di m³ d’acqua per mancata manutenzione”

Parla Nicola Dell’Acqua, commissario nazionale per la crisi idrica. Gargano (Anbi): “Cancellata la parola prevenzione”. Sicilia sempre più in affanno: -13 per cento di volumi raccolti nel 2023



Inchiesta nelle pagine 6 e 7

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Piogge scarse, 2023 da dimenticare per l'Isola E ogni anno oltre 100 kmq diventano deserto

Secondo i dati Sias, a ottobre registrato il quantitativo di precipitazioni più basso degli ultimi cento anni. Complessivamente si è assistito a un calo del 13 per cento dei volumi invasati rispetto all'anno precedente. E l'agricoltura già paga un prezzo alto...

A differenza dell'aridità, termine con il quale s'indica una condizione climatica naturale permanente in cui la scarsa quantità di precipitazioni annue, associata a elevate temperature, non fornisce al terreno il necessario grado di umidità da promuovere lo sviluppo della vita, la siccità è una condizione meteorologica naturale e temporanea in cui si manifesta una sensibile riduzione delle precipitazioni rispetto alle condizioni medie climatiche del luogo in esame. Quindi precipitazioni sempre più ridotte e temperature sempre più elevate concorrono a minare, unitamente ad altri fattori naturali e antropici, la qualità dei suoli.

Nelle ultime settimane si è alzato il grido di allarme al drammatico fenomeno della siccità da parte del Sias, il Servizio informativo agrometeorologico siciliano, anche se da mesi gli agricoltori e le loro associazioni di categoria lamentano disagi. Dall'analisi climatologica del Sias, lo scorso mese di ottobre è stato fortemente anomalo anche per le temperature, tanto da far registrare il quantitativo di precipitazioni più basso della serie storica che parte dal 1921. Le precipitazioni sono state così scarse nel secondo semestre dell'anno, risultando, come media regionale, inferiori anche a quelle della grave siccità del 1977 e la media regionale calcolata sulla base dei dati della rete di stazioni Sias indica un accumulo medio di circa 6 mm, valore inferiore anche al minimo precedente di 9 mm registrato nel 2001, che avviò lo sviluppo successivo di un lungo periodo di grave siccità che ebbe il suo culmine nel 2002.

Dopo l'eccezionale ottobre, anche il mese di novembre è stato caratterizzato da una marcata anomalia termica, frutto di condizioni che hanno visto instabilità abbastanza frequente, ma solo nella terza decade accompagnata da flussi significativi di aria fredda. La porzione centrale del mese ha registrato invece un'ondata di caldo decisamente anomala, da record se si guarda agli ultimi vent'anni.

La carenza di eventi piovosi significativi unita alle temperature superiori alla media stagionale ha comportato gravi problemi per gli agrumi, come peraltro lo scorso novembre aveva denunciato, in un'intervista al QdS, il presidente di Coldiretti Catania, An-

drea Passanisi, evidenziando il ritardo nella pigmentazione dell'arancia rossa proprio per mancanza di freddo, indispensabile per la colorazione, e una "pezzatura" più piccola, due elementi che rischiano di compromettere la resa dei prodotti sui mercati.

Lo scorso anno, insomma, si può definire un anno disastroso nonostante i benefici temporanei apportati dalla piovosità dei mesi di maggio e giugno: a dicembre 2023, stando ai dati della Regione, negli invasi dell'Isola sono stati raccolti "solo" 309 milioni di metri cubi contro i 356 dell'anno precedente, con un calo intorno al 13 per cento.

È evidente che il cambiamento climatico rischia di segnare profondamente la Sicilia anche, ma non solo, per la mancanza di pioggia. L'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) aveva valutato la Sicilia già nel 2022 in condizioni di siccità estrema con il 40% del territorio in siccità severa e moderata, evidenziando i rischi per il settore agroalimentare e gli ulteriori aumenti di quest'anno fanno ipotizzare una accelerazione dei danni ambientali che rischiano di essere permanenti. Il grave rischio che stiamo correndo è che in Sicilia si possa assistere a una progressiva desertificazione nel prossimo decennio. La regione è oggi desertica per circa il 43% della sua superficie e le previsioni sono in peggioramento anche perché, secondo uno studio della Società meteorologica italiana, ogni anno 117 km quadrati diventano deserto in Sicilia.

Ma la questione è talmente complessa e delicata e gli effetti collaterali non hanno tardato a mostrarsi, tanto che gli esperti hanno evocato l'espressione "crisi idrica". Gli invasi sono sotto il livello di guardia quindi l'acqua è razionata e ciò non accadeva da parecchi anni. I volumi d'acqua negli invasi Fanaco e Leone sono sotto il livello di guardia proprio a causa della siccità e, inevitabilmente, è scattato il piano di razionamento delle forniture idriche, definito dall'Autorità di bacino, nei Comuni serviti da Siciliacque. È più che mai evidente che, oltre alle contromisure necessarie per riuscire ad affrontare l'attuale cambiamento climatico, sia necessario trasformare i vizi in virtù, a cominciare

da una massiccia operazione di depurazione delle acque reflue al fine di creare una nuova e possibile risorsa per l'agricoltura e cristallizzare il contenuto degli invasi per destinarli esclusivamente all'utilizzo umano calmierando anche la modificazione morfologica dell'isola. Senza dimenticare la necessità di mettere mano a una rete idrica vetusta che continua a disperdere, nel complesso, circa il 50% dell'acqua immessa in rete.

Resta infine, tra le altre, una domanda: che fine ha fatto il famoso DL 39/2023 convertito in legge n.68 del 13 giugno 2023 che, tra l'altro, prevedeva una "cabina di regia nazionale" e interventi specifici per la realizzazione, il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, l'utilizzo dei volumi degli invasi per il contrasto alla crisi idrica, la raccolta di acque piovane per uso agricolo e il riutilizzo delle acque reflue depurate a uso irriguo? Al momento in cui andiamo in stampa, la Regione non ci ha dato l'autorizzazione a intervistare il segretario generale dell'Autorità di bacino del Distretto Idrografico della Sicilia ingegnere Leonardo Santoro.

Testi di
Roberto Greco
A cura di
Antonio Leo



**Secondo l'Ispra
il 40% dell'Isola
si trova in siccità
severa e moderata**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Confagricoltura Piricò: "Si rischia che parte dei semi non riuscirà a germinare"



PALERMO - Interviene al Qds l'avvocata Maria Pia Piricò, presidente di Confagricoltura Donna Sicilia, vicepresidente regionale di Confagricoltura Sicilia e vicepresidente di Confagricoltura Donna Nazionale.

Qual è la situazione oggi dell'agricoltura siciliana?

"La crisi derivante dal cambiamento climatico riguarda quotidianamente le nostre aziende e le nostre colture. I problemi sono vasti, ad esempio la coltivazione del frumento, semina dei mesi scorsi, ci propone la vista di campi in cui il frumento non è ancora emerso ma c'è il forte rischio che buona parte del seme non riuscirà più a germinare. Altri, come me, che hanno deciso di ritardare la semina dovranno affrontare un accorciamento del ciclo della pianta e ciò implicherà la scelta di dover scegliere varietà con un ciclo più breve".

Avete lanciato un forte allarme che riguarda l'impossibilità di irrigare...

"Sì, e questo allarme riguarda

soprattutto le coltivazioni irrigue. Per contro anche le c.d. aridoculture, come quella del frumento, che non hanno bisogno d'irrigazione perché si tratta di coltura estensiva che sfrutta il ciclo pluviale, sono in grande difficoltà per la mancanza di pioggia".

Di cosa avreste bisogno?

"In questo momento la Regione sta ristrutturando il ruolo degli Enti di Bonifica. Questo significa per noi un grande supporto e, soprattutto, un abbattimento dei costi relativi all'acquisto di acqua. Ci sono infrastrutture in grado di alleviare il tema della crisi idrica e tra questi anche l'utilizzo di acque reflue, ovviamente trattate, ma l'ammmodernamento della rete idrica, che oggi è un colabrodo e genera una dispersione e uno spreco di acqua, sarebbe fondamentale. Riteniamo, inoltre, che sia necessario prevedere un prestito di conduzione, già attivo fino al 2002, quando per le calamità naturali si concedeva un prestito

con abbuono del 40%, che metta gli agricoltori in grado di avviare una nuova annata".

Desertificazione significa soprattutto abbandono delle terre e chiusura delle aziende. Quali sono le vostre strategie di contrasto?

"Dobbiamo smettere di fare interventi a calendario ma partecipare le semine e aspettare le piogge. Occorre diversificare la produzione facendo anche delle scelte coraggiose, abituandosi a queste mutazioni climatiche. Per fare questo sarà necessario prevedere colture con cicli più brevi, ridurre quelle lavorazioni che generano evaporazione di acqua dal sottosuolo, come l'aratura. Dobbiamo smettere di puntare sulla monocultura del seminativo, cercando alternative che possano sostituire o alternarsi con il frumento. Anche approfittando dei bandi regionali dobbiamo avviare il processo di modernizzazione delle aziende attraverso l'eliminazione degli sprechi e l'utilizzo di dotazioni che permettono di realizzare la c.d. agricoltura di precisione".



Intervista a Nicola Dell'Acqua, commissario nazionale per la gestione della crisi idrica

“Negli invasi mancano 3 miliardi di m³ d'acqua per la mancata manutenzione”

“Ma in Italia abbiamo regioni che funzionano perfettamente come la Sardegna”

Interviene al QdS il Commissario Nicola Dell'Acqua, agronomo ed esperto in gestione delle emergenze, che da sempre si occupa di tutela del territorio e dell'ambiente e che lo scorso 4 maggio è stato nominato “Commissario Straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica”.

Commissario, è stato nominato da poco più di 8 mesi. È possibile tracciare il quadro di quanto è riuscito a fare in questo periodo? Le è stata fornita una struttura commissariale adeguata?

“Dalla mia nomina a oggi è stato fatto tutto ciò che era necessario fare, prima di tutto, analizzare i dati per realizzare un bilancio idrico nazionale. E' la parte più lunga perché ho dovuto incontrare tutti i segretari di distretto e la gran parte degli amministratori regionali per comprendere le loro esigenze e chiedere loro documentazioni a supporto delle necessità. Ho incontrato anche gli specialisti delle previsioni meteo tra cui: Aeronautica Militare, Ispra, Crea e molti altri per avere una relazione che mostri una proiezione futura su clima e piogge così che gli interventi che andremo a fare oggi si adattino anche al clima di domani, ed normale che ci voglia del tempo per recuperare dei dati così importanti. Oltre a tutto questo, nella prima relazione consegnata alla cabina di regia, abbiamo analizzato la capacità attuale degli invasi e lo stato delle principali reti di distribuzione. La struttura commissariale, per mia volontà, non è ancora completa. Ho scelto di avere prima tutti i dati necessari, che oggi ho, per comprendere quali professionisti coinvolgere. Quindi molto presto la struttura commissariale sarà al completo”.

Tra gli obiettivi della “cabina di regia” c'è lo snellimento delle procedure amministrative al fine di fornire risposte concrete e urgenti ai territori. Abbiamo fatto passi avanti?

“Facciamo chiarezza, la siccità è un evento naturale dato dalla scarsità di piogge. In Italia non ci sono grandi problemi di siccità, infatti piove più o meno stessa quantità d'acqua di prima ma in modo differente. Oggi, rispetto a prima, piove con meno frequenza ma in grande quantità. Il problema vero è la crisi idrica che dipende proprio dalle infrastrutture che, da una parte hanno una grande perdita di sistema, dall'altra non riescono a contenere le copiose piogge che arrivano e quindi è dispersa anziché essere raccolta e quindi distribuita. Il bilancio idrico serve proprio a questo e la cabina di regia ha sicuramente tra gli obiettivi lo snellimento delle procedure amministrative che è uno dei motivi per il quale è stata creata la mia struttura. Tali Procedure saranno individuate dopo approfondite analisi di distretto e in coerenza dell'attuale sistema normativo”.

Il Rapporto realizzato dall'Osservatorio delle Imprese della Facoltà d'ingegneria civile e industria della Sapienza, richiamava al bisogno di opere per la corretta gestione dell'acqua quali invasi, vasche di raccolta di acque meteoriche a fini agricoli, uso irriguo delle acque reflue depurate, impianti di desalinizzazione. Qual è lo stato dell'arte?

“La prima analisi della cabina di regia dice che negli attuali invasi mancano 3 miliardi di metri cubi d'acqua a causa della mancata manutenzione. Inoltre, già nella prima programmazione fatta dal Ministero delle infrastrutture sono previsti altri fondi per la progettazione e realizzazione di nuovi invasi”.

Il Pnrr prevede 230 interventi sul sistema idrico. In Italia raccogliamo poco più del 10% dell'acqua piovana a fronte di raccolte che sfiorano il 40% in Spagna. È evidente che serva una pianificazione seria e ponderata. Siamo sulla strada buona?

“Anche in Italia abbiamo regioni

che funzionano perfettamente sotto l'aspetto idrico come la Sardegna ad esempio. Certo, essendo un'isola è più facile da gestire rispetto alla penisola dove molti distretti racchiudono più regioni ma è un modello che funziona e come tale va preso come esempio”.

In Sicilia la rete idrica assomiglia più a un colabrodo che non a un sistema di distribuzione efficiente. Quali sono le misure previste?

“Prima di Natale avevo già previsto e confermato nella mia agenda di scendere in Sicilia verso la metà di questo mese per incontrare il Presidente della Regione e il Segretario delle autorità di distretto e rendermi conto insieme a loro della situazione da vicino e pianificare gli interventi”.

Nell'attuale legge di bilancio in discussione all'Ars c'è una proposta che riguarda la realizzazione e/o gli ampliamenti di laghetti o piccoli invasi per uso irriguo e una, invece, relativa alla riforma dei consorzi di bonifica. Ritiene che si tratti di strumenti indispensabili ed efficaci?

“L'autorità di distretto e l'autorità regionale hanno inviato al MIT le loro richieste che sono al vaglio del Ministero”.



Nicola Dell'Acqua

Al QdS interviene il direttore generale dell'Anbi, Massimo Gargano

"In Italia si fa poca manutenzione perché è preventiva e silenziosa"

Interviene al QdS Massimo Gargano, dal 2014 direttore generale Anbi, l'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, e membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Enpaia. Nel 2015 è segretario nazionale Snebi (Sindacato nazionale enti di bonifica). Dal dicembre 2015 è membro del Comitato scientifico della Fondazione "Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare" e dal febbraio 2018 è del Comitato scientifico Cesbim, il Centro studi bonifiche Italia meridionale, nonché consigliere dello Svinez.

Direttore, dal punto di vista del clima e all'ambiente, come possiamo considerare il 2023?

"Un anno in cui il bilancio delle piogge è stato pressoché identico a quello degli anni precedenti ma il bilancio delle temperature possiamo definirlo il più caldo degli ultimi decenni e di questo secolo. È stato un anno in cui le contraddizioni poste dai cambiamenti climatici si sono evidenziate in ogni forma: l'anno della grande siccità e delle piogge, l'anno di una pessima raccolta di uve e olive dovuta sia alla pioggia al momento della legagione dei fiori e alla successiva siccità. L'anno, il 2023, quello in cui sono stati stimati oltre 6 miliardi di euro di perdite per l'agricoltura ma anche quelle con perdite di vite umane nelle Marche, a Ischia, nella Marmolada".

Le azioni intraprese dal Governo sono adeguate o insufficienti rispetto alla gravità e all'urgenza della situazione?

"Possiamo ritenerci soddisfatti. Sono stati stanziati 4,5 miliardi di euro relativi a progetti dichiarati

eleggibili e di questi ne sono stati finanziati una parte con 2,3 miliardi di euro. Ma, nell'approvazione dell'ultima legge finanziaria, ci siamo resi conto che, terminato il periodo Covid, siamo di nuovo sottoposti ai vincoli nel c.d. patto di stabilità che non consente diverse tipologie di spesa, come quella dei consorzi di bonifica e della realizzazione del piano invasi e dei c.d. laghetti. Sappiamo che i costi per il ripristino dei territori devastati sono elevatissimi e sappiamo che 1 euro speso in prevenzione vale 5 euro spesi in emergenza e soprattutto evitare che l'uomo abbandoni i terreni e le sue attività perché, se manca l'acqua in termini di qualità e quantità, non sarà mai possibile realizzare attività imprenditoriali competitive. Su questo è necessario aumentare il livello del dibattito ovunque".

Il termine manutenzione è stato cancellato dal vocabolario del nostro paese?

"Soprattutto il termine prevenzione, è stato cancellato storicamente dal vocabolario. Si fa poca manutenzione perché è preventiva ed è silenziosa mentre la soluzione in emergenza fa più clamore, attira attenzione e spesso investimenti senza la trasparenza necessaria".

A fronte dell'entrata in vigore della legge 68/2023, l'ex DL Siccità, e della "Cabina di regia nazionale" come giudica il lavoro sino ad ora svolto?

"Ho partecipato a tutte le riunioni della cabina di regia e devo dire che il commissario Dell'Acqua e il suo tavolo tecnico hanno identificato il



Massimo Gargano

problema, le relative soluzioni e come andare verso la c.d. Agricoltura 4.0. Ora si tratta di dare coerenza a tutto ciò e far partire le soluzioni necessarie e solo in quel momento avremo dato una risposta al paese. Ritengo che l'approccio commissariale sia stato il più giusto".

Veniamo alla Sicilia, rete idrica che assomiglia a un colabrodo, invasi inadeguati. Nella legge di bilancio c'è una proposta che riguarda la realizzazione di laghetti o piccoli invasi per uso irriguo e una relativa alla riforma dei consorzi di bonifica. Ritieni che si tratti di strumenti efficaci?

"Gli allarmi sulla mancanza d'acqua è oggi di estrema attualità. La viticoltura e l'ulivicoltura siciliana si stanno avviando a essere eccellenza a livello internazionale. Ho seguito personalmente tutte le fasi della legge oggi in discussione e la ritengo necessaria, importante e di una modernità assoluta. Quella legge deve essere approvata per l'economia, per l'occupazione che ne deriverebbe da una corretta e sana gestione che non si può fare se i consorzi di bonifica sono gestiti dalla Regione. Possiamo continuare con le polemiche, a dichiarare lo stato di emergenza, a catalogare e monitorare incendi, vittime, siccità o inondazioni oppure metterci in condizioni di lavorare, e bene, nell'unica direzione possibile, che è quella di territori che hanno a disposizione l'acqua che quando è in eccesso è stivata nei 'laghetti' e utilizzandola per produrre energia, per poterla potabilizzare in caso di necessità e per ricaricare le falde".

Parla il direttore del Centro *Agricoltura e Ambiente* del Crea

“Dobbiamo trattare le acque che buttiamo”

Interviene al QdS il prof. Giuseppe Corti, direttore di “Crea Agricoltura e Ambiente”, presidente della “Società Italiana della Scienze del Suolo” e Professore ordinario del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali dell’Università Politecnica delle Marche, Ancona.



Giuseppe Corti

Professore, siccità e crisi idrica stanno affliggendo il nostro paese...

Siamo in un periodo climatico che le modalità con le quali durante l’anno piove sono sicuramente diverse da quelle di trent’anni fa. Oggi in molte aree del paese piove un po’ meno rispetto a 50-60 anni fa e, quando piove, avviene in maniera diversa, tendenzialmente con eventi di elevata siccità. Credo però che il problema della siccità vada affrontata anche da un ulteriore punto di vista perché, quello che spesso non si dice, è che rispetto alla siccità siamo noi che abbiamo delle responsabilità gigantesche.

A cosa si riferisce?

Al fatto che abbiamo introdotto anche nelle regioni del Sud un sistema di agricoltura che è eccessivamente idrovoro. Oggi abbiamo sistemi agricoli che richiedono una quantità d’acqua che nel passato nessuno avrebbe mai immaginato di impiantare proprio per la scarsità d’acqua. Ci illudiamo che con pozzi che pescano a 7-800 metri e con pompe a immersione da 100 Hp si possa fare quello che vogliamo. In Sicilia, ad esempio, la cultura di frutti tropicali, come quella nel nord dell’Isola che ha una necessità idrica altissima, o ancora la grande quantità suoli su cui sono impiantati vigneti irrigui, come quelli di uva tardiva della zona Porto Empedocle, rappresentano una scelta che nel passato si sarebbe ritenuta impensabile. Molti degli appelli che arrivano

dalle associazioni di categoria, richiedono impegni da parte della politica e di quanti sono deputati a migliorare le condizioni agricole che non sono assolvibili perché sarebbe necessario ritornare a colture più tradizionalmente adatte ai singoli territori. Grande responsabilità le ha il mercato che, con le sue necessità, condiziona le scelte degli imprenditori agricoli. Pescare acqua da falde sotterranee, inevitabilmente, porta anche a ulteriori scompensi e le

falde non sono infinite. Purtroppo le scelte dell’agricoltura non tengono a volte conto di quello che si chiama pedoclima, quella ottimale armonizzazione che sta tra tipo di suolo, tipo di clima e la coltura più adatta che sta in questo suolo sotto questo clima. Il clima e le sue mutazioni non sono arrestabili e non si può ritornare a uno stato precedente, questo significa che dobbiamo adattarci.

Si parla di laghetti e invasi di raccolta delle acque e, poco, di depurazione delle acque reflue...

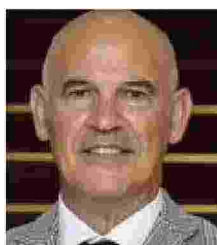
La scelta di costruire invasi collinari, spesso un surrogato di imprese dedite alla cementificazione, rischia di metterci su una strada che può dare solo soluzioni provvisorie. Penso invece che quella del trattamento delle acque reflue sia la strada da seguire. Abbiamo a disposizione una quantità enorme di acqua derivante dal consumo umano, si parla di 250 litri di acqua al giorno a persona, che è sprecata. Pensi al consumo della sola città di Palermo e, quindi, alla quantità d’acqua che potremmo reinserire nel ciclo dell’irrigazione. Inoltre si tratta di acqua ricca di elementi nutritivi e quindi adattissima non solo all’irrigazione ma anche alla fertirrigazione, adattissima all’utilizzo in agricoltura. Dobbiamo trattare le acque che oggi buttiamo, questa è la strada.

Il punto di vista dell'agronomo Giovanni Greco

“L'acqua non è raccolta dagli invasi e si perde”

Interviene al QdS Giovanni Greco, componente del Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori

rischio è che si tratti d'interventi a pioggia che riguarderanno solo le aziende più strutturate dal punto di vista economico. Rispetto, invece, ai consorzi di bonifica, si apre un vaso di pandora. Nel passato hanno rappresentato un'importante soluzione ma si sono rivelati la causa di molti problemi quali la mancanza di manutenzione anche a causa dell'inadeguatezza (sia in termini di qualità e quantità) del personale. Si sono trasformate in strutture burocratiche. In sostanza, se c'è una riforma, ben venga ma è auspicabile un intervento di programmazione bottom-up”.



Giovanni Greco

Qual è la situazione in Sicilia?

“Stiamo subendo una siccità idrologica. Questo perché oltre alla mancanza di precipitazioni c'è un dato oggettivo: sebbene possa piovere, anche se poco, tutta l'acqua di superficie non è raccolta né dagli invasi tantomeno dai terreni e, di fatto, si perde. Per quanto riguarda la rete di approvvigionamento siamo in presenza di una rete inefficiente perché non si sono fatte le necessarie manutenzioni e gli stessi invasi naturali non sono ben mantenuti e con una ridotta capacità. Alla siccità idrologica, inoltre, si accompagna un altro fenomeno, quello del non risparmio dell'acqua. In Sicilia abbiamo da un lato impianti irrigui all'avanguardia e dall'altro impiantistica obsoleta e non efficienti. Proprio la figura dell'agronomo può intervenire per l'ottenimento di un equilibrio, indirizzando le nuove tecniche d'irrigazioni a favore di una gestione più oculata”.

Laghetti e invasi di raccolta delle acque e riforma dei consorzi di bonifica sono all'ordine del giorno dell'agenda politica regionale. A suo giudizio possono rappresentare un'adeguata soluzione?

“La possibilità di creare nuovi invasi rappresenta, sia dal punto di vista concettuale un fatto positivo e auspicabile. Rimane un'incognita: si riuscirà a definire un'adeguata programmazione e progettazione che riguardi tutto il territorio siciliano, perché il rischio è creare un sistema che non tenga conto degli equilibri macro ambientali perché c'è il rischio di alterare la falda o gli equilibri di superficie che si potrebbero riscontrare. L'altro

Il trattamento delle acque reflue potrebbe essere un'alternativa sia dal punto di vista dell'irrigazione che del rispetto ambientale?

“Da agronomo che lavora sul capo da 35 anni le posso dire che sarebbe auspicabile. A Catania, la mia città, esiste un impianto che, al tempo, fu definito all'avanguardia anche se oggi, per diversi motivi, si è persa efficienza ed efficacia. E' evidente che la realizzazione di impianti di trattamento delle acque, in maniera sovracomunale attraverso strutture consortile, potrebbe risolvere diversi problemi perché da un lato risolveremmo il problema della gestione delle acque reflue e delle fognature civili e dall'altro miglioreremmo l'ambiente perché, anche solo riversando le acque depurate negli alvei dei fiumi avremmo vantaggi. Se a questo aggiungiamo la possibilità del loro utilizzo in agricoltura, questa soluzione rappresenterebbe un toccasana. Anche in questo caso. Però, è necessaria una programmazione anche tecnica che verifichi le singole esigenze dei territori anche con una maggiore flessibilità ad ospitare gli impianti”.

Bassa Romagna

Coop Alleanza, oltre 2 milioni per gli alluvionati

Servizio a pagina 18

**Dal maggio scorso
hanno contribuito
81mila donatori
fra soci, dipendenti,
consumatori
e fornitori**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Più di due milioni agli alluvionati La raccolta fondi di Coop Alleanza 3.0

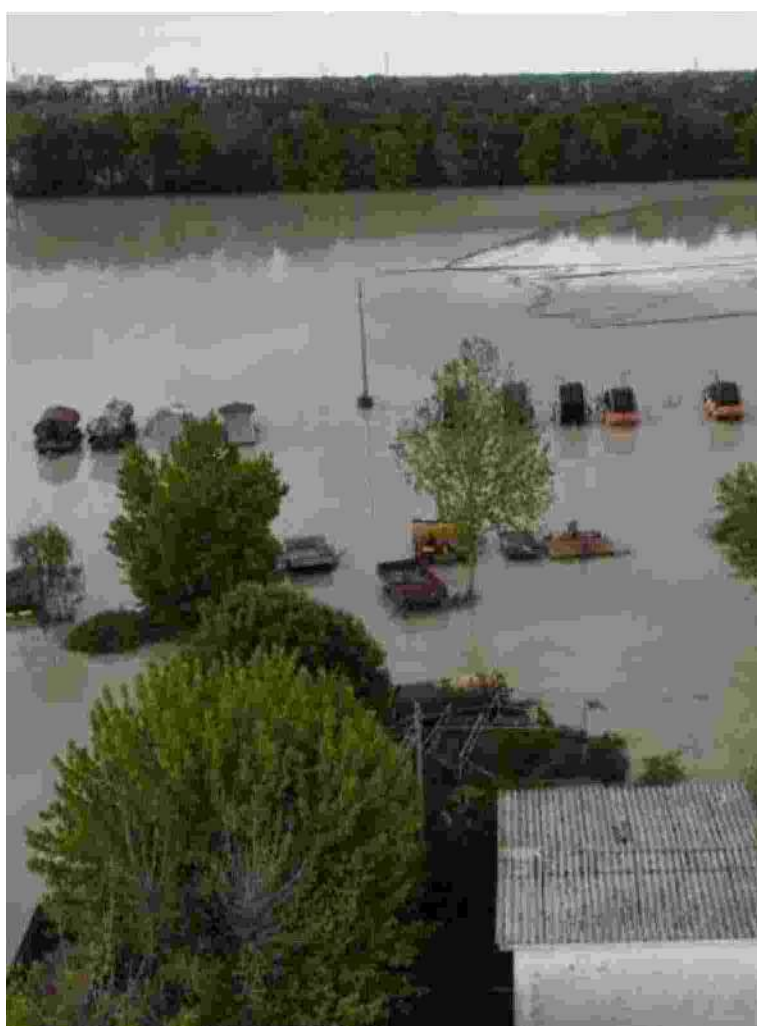
Il denaro sarà distribuito tra le cooperative braccianti, come la 'Massari' di Conselice, tra le più colpite. Una parte del ricavato andrà anche alle Amministrazioni locali per il ripristino di aree verdi

Oltre due milioni e centomila euro e 81.000 donatori fra soci, dipendenti, consumatori e fornitori. È in sintesi il risultato della campagna di raccolta fondi 'La macchina della solidarietà', avviata da Coop Alleanza 3.0 lo scorso maggio, all'indomani dell'alluvione che ha colpito persone e territori di Emilia Romagna e Marche. Ora, a distanza di otto mesi, da parte della cooperativa è in corso la restituzione a favore di quelle popolazioni e dei produttori maggiormente colpiti.

E proprio tra i frutteti di una delle cooperative braccianti beneficiarie del denaro raccolto, la Cab Massari con sede a Conselice, la prossima settimana saranno illustrati i due principali filoni di destinazione del ricavato. In particolare, la Cab Massari lo scorso maggio aveva acconsentito come altre cooperative di braccianti del territorio all'inondazione controllata di parte dei suoi terreni per alleggerire la pressione sull'area industriale di Conselice. Aveva inoltre messo a disposizione mezzi, uomini e materiali per il Consorzio di Bonifica, la Protezione civile, i vigili del fuoco e il Comune nei giorni dell'emergenza.

DURANTE L'EMERGENZA

Le Cab hanno dato l'ok all'inondazione di campi e fornito mezzi per soccorsi e sistemazione del territorio



Un campo allagato durante l'alluvione del maggio scorso

Alle Cab (cooperative braccianti agricole), con Legacoop a fare da filo conduttore, andranno i fondi non solo per ripristinare, ma soprattutto per migliorare le coltivazioni all'insegna di un'agricoltura 4.0 (finanziati progetti di nuova agricoltura sostenibile, di potenziamento della resistenza alle avversità climatiche o di riduzione o compensa-

zione dell'impronta carbonica). Alle istituzioni locali andranno le risorse per finanziare i progetti di ripristino di parchi e aree verdi pubbliche. Infine, una parte del ricavato è stato devoluto a sostegno dei dipendenti di Coop Alleanza 3.0 colpiti anche loro dall'emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Alluvione, finiti i lavori sullo Stella

La situazione degli interventi fatti dal Consorzio di bonifica a Casini e a Catena

Quarrata Sono 25 per un valore complessivo di 3,6 milioni le somme urgenze affidate al Consorzio di bonifica che dopo la primissima fase emergenziale stanno andando verso il completamento. Sulle altre somme urgenze individuate è intervenuto e sta continuando a lavorare direttamente il Genio civile della Toscana. A Quarrata lavori ultimati sull'argine dello Stella a Casini (20mila euro) e a Catena (200mila euro), sulla Senice zona via Nuova (20mila euro), sull'Impialla zona viale Europa per la rimozione di un pon-



I lavori lungo un corso d'acqua effettuati dal Consorzio di bonifica

ticino crollato in alveo (9mila euro) e sulla Fermulla in località Pollaiolo dove è stata completata la rimozione del materiale vegetale alla bocca tarata e fatte alcune sistemazioni migliorative (50 mila euro). Lavori in corso sul fosso Morione in località Palaie per la ricostruzione di diversi tratti degli argini (400 mila euro), sul fosso delle Mullina in via Folonica dove sono da ripristinare muro e argine danneggiati dall'evento meteo e al ponte alla Zoppa di Lucciano per diversi ripristini (200 mila euro) e sui fossi Barberoni e Fermulla tra Quarra-

ta e Carmignano con diffusi interventi di ripristino delle scarpate lungo il fosso minore detto Gigarello (500 mila euro).

A Serravalle Pistoiese lavori in corso di completamente sull'argine da proteggere del torrente Castelnuovo a Cantagrillo (40mila euro) mentre comincerà più avanti il ripristino della scarpata lato fiume sullo Stella a Ponte Stella (90mila euro). Sono in corso infine le riprese dei cedimenti lungo le scarpate di vari affluenti minori in destra del torrente Stella ricadenti in diversi comuni (400 mila euro).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

CONSORZIO DI BONIFICA

Brescia e Bergamo «sorelle d'acqua»

TREVIGLIO (ddv) Bergamo e Brescia sorelle d'acqua. Si rinsalda il legame fra le due città lombarde, capitali della Cultura per il 2023.

Un anno di manifestazioni ed eventi che hanno offerto l'occasione di conoscere e apprezzare la storia, le tradizioni e il patrimonio socio, culturale ed economico delle due città, unite insieme da uno speciale rapporto con l'acqua.

Attraverso l'inedita prospettiva che il Consorzio di bonifica della Media Pianura Bergamasca insieme a quello dell'Oglio Mella hanno proposto è stato possibile scoprire le meraviglie nascoste delle due città in un percorso che ha svelato i loro tesori sotterranei, testimonianza antica della civiltà dell'acqua, più che mai fonte di vita per l'uomo e la sua comunità.

Con la collaborazione del gruppo speleologico Underground di Brescia i due Consorzi hanno mostrato al pubblico luoghi altrimenti accessibili soltanto agli addetti ai lavori, dove l'acqua ancora oggi continua a fluire... sotto i nostri piedi, come l'antico mulino sotto largo Cinque Vie, a Bergamo, dove scorre la roggia Serio, oppure il ponte sommerso del torrente Morla, sotto piazzale Oberdan, o ancora la roggia Curna, nel

punto dove nasce dalla Morlana nelle vicinanze delle scuole, e la roggia Morlana stessa, che ancora alimenta l'antico impianto sotto via Novelli.

A Brescia invece si è riscoperto l'antico salto d'acqua del fiume Celato, sotto via S. Faustino, il fiume Molin del Brolo che scorre ancora oggi sotto corso Zanardelli, il fiume Dragone, ancora oggi vivo nei pressi della torre della Pallata, e la roggia Canevella, sotto piazzale Arnaldo.

Un filo d'acqua ha unito questi siti in un unico cammino grazie alla tecnologia digitale applicata a video girati in alta risoluzione, dove queste opere sono state di nuovo e in sicurezza esplorate e addirittura ammirate nella loro veste originaria.

Dotati di visori virtuali e accompagnati da una voce narrante, i visitatori infatti sono stati condotti in un'esperienza sensoriale davvero straordinaria, un viaggio virtuale fra passato, presente e futuro.

Il progetto «Bergamo e Brescia sotterranee» si è inserito nel più ampio progetto «La civiltà dell'acqua in Lombardia. Le grandi opere di difesa idraulica del territorio, l'irrigazione delle campagne e la salvaguardia dell'ambiente» promosso da Anbi, l'associa-

zione che rappresenta i dodici consorzi di bonifica e irrigazione lombardi, al fine di inserire le più pregevoli opere idrauliche nel Patrimonio di Unesco.

Questo straordinario viaggio si è concluso lo scorso 12 dicembre con il convegno «Bergamo e Brescia capitali d'acqua», alla presenza del presidente di Regione Lombardia **Attilio Fontana**, del sindaco di Bergamo **Giorgio Gori** e del presidente del Consorzio di Bonifica della Media Pianura bergamasca **Franco Gatti**.

«Bergamo e Brescia sono realmente capitali d'acqua e con l'acqua hanno sempre avuto una relazione profonda - ha commentato quest'ultimo - In particolare Bergamo è stata la prima città a realizzare un canale artificiale di derivazione delle acque di fiume, fin nel XII secolo, dopo la Pace di Costanza, si tratta della Roggia Serio, chiamata anche «fiume di città», realizzata per scopi sanitari e igienici, per movimentare mulini, alimentare le concerie e le altre attività artigiane. La Roggia Serio è tutt'uno con la nascente Bergamo Bassa. Questo percorso d'acqua anche oggi unisce i due Consorzi di Bergamo e di Brescia, che hanno una rete identica di rogge interrate, oggi non

più visibili, ma per secoli nervatura dei nostri rispettivi territori. Questa rete ha alimentato la nostra economia per secoli, per poi essere interrata fra gli Anni Cinquanta e Sessanta dall'urbanizzazione massiccia. Si tratta di un patrimonio nascosto che vale davvero la pena valorizzare, si tratta di opere architettoniche e idrauliche che fanno parte della nostra cultura».

Anche Gori ha sottolineato come la linea d'acqua unisca Bergamo e Brescia in un cammino che arriva fino a Venezia.

Di più: Bergamo e Brescia condividono l'importante bacino di riserva idrica del lago d'Iseo, dagli anni Trenta regolato dalla diga di Sarnico.

«Oggi questo bacino è in grado di invasare fino a ottanta milioni di metri cubi d'acqua, destinata ad alimentare l'irrigazione agricola e a fornire una preziosa fonte di energia idroelettrica - ha continuato Gatti - Anche attraverso questa manifestazione abbiamo compreso più a fondo l'importanza di preservare e mantenere al meglio questa riserva idrica, soprattutto alla luce delle ultime estati siccitose e della inesorabile carenza di neve, ormai attestata sul cinquanta per cento. Fondamentale è quindi investire sulla manutenzione e sull'efficiamento di questa rete».



Il convegno su Bergamo e Brescia «sorelle d'acqua»



Interventi post alluvione Il Consorzio fa il punto

Cinque le opere concluse sugli argini dei torrenti coinvolti, per 300mila euro
Ancora in corso invece il ripristino delle condizioni strutturali in altri punti

PIANA

Già ultimati, o comunque in via di completamento, i lavori di somma urgenza affidati al Consorzio di Bonifica 3 medio Valdarno a Quarrata dopo la primissima fase d'emergenza provocata dagli eventi meteorologici di eccezionale intensità del 2 novembre. Già cinque gli interventi portati a termine sugli argini dei torrenti coinvolti, per un totale di circa 300mila euro. La riparazione delle arginature compromesse riguarda lo Stella nelle frazioni di Casini (20 mila euro) e di Catena in località ponte Torto (due interventi da 100mila euro ciascuno), poi sul Senice in zona via Nuova (20mila euro). In zona viale Europa è stato rimosso un ponticino che era crollato nell'alveo dell'Impialla (9 mila euro), è stata inoltre completata la rimozione del materiale vegetale presso la bocca tarata del Fermulla in località Pollaio, dove sono state fatte anche alcune sistemazioni migliorative (50 mila euro). E' ancora in corso invece il ripristino delle condizioni strutturali di altre arginature danneggiate, per un investimento di oltre 1 milione di euro in totale su altri cinque interventi. Si tratta della ricostruzione di diversi tratti degli argini sul Fosso Morione in località Palaie (400 mila euro), sul Fosso



Uno degli interventi affidati al Consorzio di Bonifica 3 m.v.

Molina in Via FOLONICA dove sono da ripristinare il muro e l'argine danneggiati e al Ponte alla Zoppa di Lucciano per diversi ripristini (200 mila euro).

Anche al confine tra la provincia di Pistoia e Prato, tra Quarrata e Seano, sui fossi Barberoni e Fermulla sono in corso diffusi interventi di ripristino delle scarpate arginali lungo i tratti vallivi, e lungo il fosso minore detto Gigarello per la ricucitura della rotta arginale (500 mila euro). Del piano di interventi di somma urgenza fanno parte anche i lavori in corso di completamento sull'argine da proteggere del torrente Castelnuovo a Cantagrillo (40 mila euro) mentre comincerà più avanti il ripristino della scarpata a lato fiume sul torrente Stella a Ponte Stella (90 mila euro), nel territorio di

Serravalle Pistoiese. Le operazioni fanno parte dell'insieme di interventi che stanno riguardando anche i territori di Campi Bisenzio, Montemurlo, Prato e Sesto Fiorentino. «Le somme urgenze sono 25 per un valore complessivo di 3,6 milioni - fa sapere il presidente del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno Marco Bottino - su queste stiamo lavorando per andare presto a completamento con gli argini completamente rifatti e rafforzati. Resta poi l'elenco dei 56 interventi per un importo complessivo stimato in 225 milioni di euro trasmesso al Commissario per l'emergenza, con i quali si penserebbe di poter avere un impatto significativo nella riduzione del rischio residuo nelle aree più colpite».

D.G.

Speciale Ambiente e Sostenibilità

Sicilia e Sardegna in crisi idrica Ora l'Italia è a secco pure d'inverno

In decine di Comuni bisogna già razionare l'acqua
E si spinge per realizzare nuovi invasi e canali

Siamo ancora nel pieno dell'inverno ma è già allarme siccità in Sicilia e Sardegna. Sembra un paradosso eppure è la nuova normalità, frutto del cambiamento climatico, con cui dobbiamo imparare a convivere come denunciato nell'ultimo rapporto dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi). Malgrado il mese di gennaio sia sempre stato piovoso, nelle due regioni insulari è già crisi idrica a causa di precipitazioni che quest'inverno sono state pressoché inesistenti e temperature molto al di sopra della media.

ITALIA DIVISA

Drammatica la situazione in Sardegna dove gli invasi regionali sono già ad un livello d'emergenza rossa nei comprensori Nord Occidentale, Alto Cixerri, Posada ed Ogliastra. Tanto per avere idea del dramma in corso, a causa del clima impazzito e del caldo fuori stagione, la richiesta d'acqua è stata superiore alla media storica. Proprio per questo, complice

le scarsissime precipitazioni, nel solo mese di dicembre si è registrata una riduzione di oltre 14 milioni di metri cubi nella disponibilità idrica presente negli invasi. Numeri alla mano si stima che mancano all'appello circa 380 milioni rispetto alla media degli anni recenti e, cosa ben peggiore, secondo l'Autorità Bacino Regionale della Sardegna il bilancio è negativo anche in rapporto all'anno scorso. Sfortunatamente non va affatto meglio in Sicilia dove la crisi idrica, certificata dalla Regione guidata da Renato Schifani, ha già comportato il razionamento dell'acqua in 39 comuni nell'area di Palermo, Agrigento e Caltanissetta. Un'emergenza frutto di tre mesi consecutivi di estrema siccità, con "piogge pressoché assenti e temperature che hanno superato ogni record: al primo dicembre, le riserve idriche negli invasi erano inferiori di ben 45,6 milioni di metri cubi (-13%) rispetto ad un anno prima e mancano all'appello circa 54 milioni e mezzo di metri cubi sulle medie più recenti" come certificato dal Dipartimento Regionale dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico Sicilia. Situazione che non è granché migliorata neanche dopo la recente ondata di maltempo che "ha investito l'isola nei giorni scorsi, con abbondanti cumulate di pioggia con punte che hanno

sfiato 100 mm in 24 ore a Monreale e Ragusa; trombe marine hanno interessato i comuni di Terrasini, Capo d'Orlando, Portopalo di Capo Passero, Patti; grandinate su Ragusano e Trapanese". Situazione diametralmente opposta al Nord dove i grandi laghi Maggiore, Lario e Benaco mantengono livelli idrici superiori alle medie. L'unica nota negativa è il Sebino che è sceso di circa 12 centimetri sotto la normale altezza del periodo. A riprova dell'esistenza di un Paese diviso in due c'è il dato proveniente dalla Valle d'Aosta che a dicembre 2023 ha registrato un mese più piovoso del solito, con 67 millimetri di piogge a fronte dei 54 millimetri che costituiscono la media mensile. "In Piemonte,

lo scarto pluviometrico medio di Dicembre si attesta a -23% con grandi differenze tra le zone alpine dove si registra un surplus del 50% e quelle di pianura, dove il deficit va dal 60% a circa l'80 per cento. Considerando l'intero anno, lo scarto è stato -8 per cento. L'anomalia termica di Dicem-

bre ha toccato +2,5 gradi" prosegue il rapporto Anbi. In Lombardia la situazione è complicata con la portata del fiume Adda, pur in discesa, che si mantiene superiore alla media ma dove "il caldo anomalo e la scarsità di piogge a fine anno hanno inciso sul bilancio delle riserve idriche (-8,9% sulla media) e di quelle nivali, che ad inizio 2024 erano inferiori alla media di oltre il 40% e soltanto poco più

del 3 per cento superiori a quelle del siccitosissimo inizio del 2023". "Per questo motivo, le abbondanti riserve idriche ancora trattenute nei laghi e negli invasi artificiali rappresentano una preziosa cassaforte per i mesi a venire, confermando il bisogno di un piano nazionale per nuove infrastrutture idrauliche con funzioni calmieratrici tra i periodi di troppa e di scarsa disponibilità d'acqua" commenta il

presidente di Anbi, **Francesco Vincenzi**. Ben peggiore la situazione nel centro-sud dove, oltre all'emergenza in Sicilia e Sardegna, si segnalano le difficoltà in Puglia e soprattutto in Basilicata dove i bacini lucani fanno registrare riserve "assai inferiori all'anno scorso" così "come il deficit che è più contenuto, ma ugualmente importante, negli invasi del Tavolier".
N.S.

Tempo scaduto

Per Anbi questa è la nuova normalità
Perciò è urgente
un Piano
per mitigare l'effetto
del clima impazzito



■ Francesco Vincenzi



Il sistema irriguo è potenziato con il nuovo impianto Cavaliere

Stellata Lunedì il varo dell'opera della Consorzio Bonifica Burana



Il nuovo impianto servirà un'area di 324mila ettari con 335mila abitanti. Realizzato con fondi Pnrr

Bondeno Sarà inaugurato lunedì alle 10.30 alle Pilastresi di via Anime Condotti a Stellata di Bondeno l'impianto idrovoro Cavaliere. L'opera del Consorzio della Bonifica Burana servirà un'area di 324.000 ettari popolata da 335.000 abitanti ed è stata realizzata con un investimento di oltre 68mila euro con fondi Pnrr nell'ambito degli interventi di miglioramento del Sistema Irriguo e di Scolo del Bacino Burana-Po di Volano.

Il programma prevede i saluti istituzionali del presiden-

te del Consorzio Bonifica Burana Francesco Vincenzi, del sindaco di Bondeno Simone Saletti, del Commissario straordinario alla ricostruzione Francesco Paolo Figliuolo, del presidente Cia Emilia Romagna Stefano Francia, del presidente Confagricoltura Emilia Romagna Marcello Bonvicini e di Coldiretti Emilia Romagna Nicola Bertinelli. Seguiranno gli interventi tecnici di Cinalberto Bertozzi, direttore generale del Consorzio Bonifica Burana e di Angela Catalano della direzione generale per le dighe e

Cerimonia

Lunedì alle 10.30 all'impianto Pilastresi di via Anime Condotti a Stellata di Bondeno

le infrastrutture idriche del ministero. Prenderanno poi la parola il presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini, il segretario generale Autorità di bacino distrettuale Fiume Po Alessandro Bratti, il professore Unibo di idraulica agraria e sistemazioni idraulico-forestali Attilio Toscano, il direttore generale Anbi Massimo Gargano e il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti Gaetano Bignami. Modera il giornalista Andrea Gavazzoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

OLTREPÒ

Burana: in partenza il cantiere per il nuovo impianto Cavaliera

STELLATA (BONDENO) Si svolgerà a Stellata - nel Comune ferrarese di Bondeno, al confine con quello mantovano di Sermide e Felonica, l'incontro del 15 gennaio che segna l'avvio dei lavori del nuovo impianto Cavaliera per il Consorzio di Bonifica della Burana. Dopo i saluti istituzionali di, tra gli altri, **Francesco Vincenzi**, Presidente del Consorzio di Bonifica e di **Francesco Paolo Figliuolo**, Commissario straordinario alla ricostruzione sul territorio delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche, seguiranno gli interventi tecnici del direttore del Consorzio **Cinlberto Bertozzi** e di **Angelica Catalano**, della Direzione Generale per le dighe e le infrastrutture idriche del Mit, nonché altri interventi tra cui quello del presidente della Regione Emilia-Romagna **Stefano Bonaccini**. *(nico)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

San Benedetto, risagomato il tratto finale dell'ex Zara

SAN BENEDETTO PO La pausa nella stagione irrigua, unitamente a un periodo non particolarmente piovoso - eccezion fatta per le perturbazioni che hanno caratterizzato le giornate dell'Epifania e di domenica 7 gennaio - ha rappresentato per i consorzi di bonifica un'ottima occasione per attività di manutenzione e anche di miglioramento della propria rete irrigua.

Nella giornata di ieri il Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po ha comunicato che, sul confine tra San Benedetto Po e Pegognaga è stato

risagomato dalle maestranze consortili, approfittando della stagione secca, il tratto finale di Zara, denominato Ex Zara, «talmente interrito ed eroso - si legge nella nota del consorzio stesso - da lasciar passare un battente minimo d'acqua nel periodo estivo, insufficiente per l'esercizio irriguo con i moderni rotoloni sempre più idroesigenti. La ricostruzione, oltre a ridefinire il ciglio in superficie, permette di approfondire il letto del canale e garantire un battente, in stagione irrigua, superiore al metro d'acqua». (nico)



SAN MARTINO DI VENEZZE Il sindaco Sette: "Proporrò la riapertura a doppio senso di circolazione"

Via Scolo Tron, partono gli interventi

Verranno consolidate le sponde e rimossi gli avvallamenti grazie a un finanziamento di 690mila euro

SAN MARTINO DI VENEZZE - Avviato il cantiere per il progetto di risistemazione di via Scolo Tron a San Martino grazie a un finanziamento di 690mila euro.

Lo ha comunicato l'amministrazione comunale, in merito all'arteria di collegamento fra via Ceresolo, in prossimità del capoluogo, e via Radetta, nella frazione di Beverare, snodo di collegamento verso la direttrici di Adria e da Rovigo.

Lungo tale via si sono formati negli ultimi due anni diversi avvallamenti, dovuti ad importanti cedimenti dell'adiacente sponda arginale dell'omonimo canale di bonifica, con insacco di fenomeni di frana che hanno compromesso la percorrenza in sicurezza.

L'opera, che rientra nell'ambito della difesa da rischio idrogeologico, prevede quindi il rafforzamento e il consolidamento di quasi tre chilometri di tratta.

"Ad inizio 2022 siamo già intervenuti in emergenza su un primo tratto stradale

che presentava frantumazioni pericolose, con la ripresa e il rafforzamento arginale dei primi 150 metri in prossimità di Ponte Chiavica", ricorda l'assessore ai lavori pubblici Riccardo Saoner, che continua: "In quell'occasione è stato inevitabile dover impostare il senso unico di percorrenza di via Scolo Tron, per poter garantire un livello adeguato di sicurezza stradale. Abbiamo coinvolto da subito il Consorzio di Bonifica Adige Po, che ha contribuito insieme al Comune a realizzare il primo intervento in emergenza. successivamente l'Ufficio Tecnico Lavori Pubblici guidato dal geometra Silvano Polo e dal tecnico Enrico Grillo ha intensificato gli sforzi per trovare le risorse necessarie ad una soluzione strutturale. Grazie alla progettazione proposta alla candidatura nel bando governativo sulla sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, è stato ottenuto il pieno finanziamento dell'opera per 690mila euro che ora, completati i passaggi burocrati-

ci del procedimento, vede la sua partenza".

L'intervento di rafforzamento, progettato dall'ingegnere Daniele Cecchetti, in sintonia con le linee guida proposte dal Consorzio di Bonifica Adige Po, mira a un consolidamento strutturale della sponda, con il recupero delle materie franate e la successiva ricostruzione delle scarpate dell'intero canale di bonifica Scolo Tron, contemplata inoltre il livellamento e la riasfaltatura della via per tutta la sua lunghezza.

Il sindaco Elisa Sette ricorda questa emergenza come una delle primissime tematiche affrontate al suo insediamento: "Ho cercato subito di trovare la collaborazione con il Consorzio di Bonifica Adige Po, nella figura del presidente Branco, che si è dimostrata preziosa per individuare una soluzione al problema. Questa sinergia ci ha permesso di arrivare ad oggi con l'avvio del cantiere, un finanziamento al 100% dell'opera che, lo ricordo, abbiamo deciso di mettere in priorità

rispetto ad altre che avremmo potuto candidare al bando governativo sulla sicurezza del territorio. E' un segnale importante di vicinanza ai cittadini che vivono e transitano in questa zona e alle attività agricole che qui trovano numerosi insediamenti e sono un valore importante del nostro territorio". Il primo cittadino Elisa Sette conclude: "L'obiettivo raggiunto sarà quello di ripristinare adeguatamente la percorrenza di via Scolo Tron e restituire ai cittadini maggiore sicurezza stradale. Per la sua conformazione e il contesto in cui si sviluppa questa strada. Rimarrà sempre un'arteria da percorrere con prudenza, ma dopo il completamento dei lavori proporrò la riapertura a doppio senso di circolazione". E' previsto che il cantiere, iniziato il 9 gennaio, si concluda indicativamente entro il mese di maggio, anche in funzione dell'andamento climatico e delle necessità di raccolta del canale per le finì irrigui. La strada per la durata del cantiere è interrotta al traffico salvo frontisti.



Al via il cantiere per la risistemazione di via Scolo Tron



L'INIZIATIVA

Il Consorzio di Bonifica approda su WhatsApp

LA NOVITÀ

■ Con il 2024 il Consorzio di Bonifica Lazio Sud inaugura il canale WhatsApp a cui potrà partecipare chiunque previa iscrizione. È uno strumento con il quale l'Ente di Bonifica intende informare gli iscritti su novità, avvisi di pagamento, aggiornamenti sul servizio irriguo, avvisi di ricerca personale, di bandi di gara, eventi e altro ancora.

Sarà solo il Consorzio a pubblicare i contenuti, non è possibile utilizzare questo servizio per chiedere, ad esempio, chiarimenti o richieste di intervento, per i quali rimangono invariati i contatti istituzionali: consorzio@bonifica.latina.it; la PEC consorzio.bonifica.latina@pec.it o il centralino 0773 46641.

Gli iscritti possono interagire con le notizie pubblicate solo attraverso delle emoticon ai contenuti.

Per essere aggiornati assicurarsi, poi, di attivare la campanella. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo servizio a portata di touch



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

L'EMERGENZA Da Sedilo alla Baronina stop all'irrigazione, risorse solo per case e bestiame

Siccità, le piogge non bastano Al via le prime restrizioni

In questi giorni nei bacini solo 10 milioni di metri cubi d'acqua in più

«Una mano santa per le campagne», dice Gavino Zirattu, presidente di Anbi-Sardegna, l'ente che riunisce tutti gli enti di bonifica. «Ma quanto alle scorte negli invasi, non è cambiato granché». Le ultime piogge hanno portato nelle dighe dell'Isola soltanto dieci milioni di metri cubi d'acqua, ben poco. Non è cambiato niente, dunque, e la mappa del bollettino certificato dall'Autorità di Bacino - che al 31 dicembre misurava in totale 900 milioni di metri cubi d'acqua nelle dighe (15 milioni in meno rispetto a novembre), ovvero solo la metà del volume autorizzato - resta con tutte le bandierine rosse e arancioni al loro posto. Tanto che, per dire, pesanti restrizioni idriche verranno subito decretate nel versante della regione che va da Sedilo a Porto San Paolo: acqua solo per le utenze dell'idropotabile, per l'abbeveraggio degli animali e la pulizia delle stalle. Stop all'irrigazione dei campi, vietato annaffiare i giardini.

Involuti a singhiozzo

La (prima) stretta nell'erogazione dell'acqua arriva dunque nel mezzo della stagione invernale e nei giorni in cui,

dopo un'estate torrida e un autunno secco, le prime piogge hanno bagnato i campi ma il livello degli invasi non se n'è neppure accorto. La diga di Posada, per esempio, con meno di 3 milioni di metri cubi d'acqua (il 13% della capacità) negli ultimi giorni di novembre ha incamerato solo 200 mila metri cubi, una tazzina di caffè. Appena 500 mila metri cubi d'acqua, invece, l'invaso sul Cedrino (che serve i territori del Nuorese attorno a Dorgali), e altrettanto pochi in altri bacini come il Taloro.

I primi divieti

«In pratica non è arrivato niente, eppure basterebbero giusto tre giorni di piogge abbondanti per riempire il nostro invaso», allarga le braccia Ambrogio Guiso, presidente del Consorzio di bonifica della Sardegna centrale. Oggi è in programma un vertice nella sede dell'ente. «Saranno decretate restrizioni urgenti: niente acqua per i campi e la cura dei giardini, consumi ammessi solo per le utenze dell'idropotabile, l'abbeveraggio degli animali e la pulizia delle stalle». Nell'ultimo report della Regione, mezza Sardegna - dalla Baronina al Sulcis, dalla

Nurra all'Ogliastra - è classificata in "pericolo" e "emergenza" siccità: mentre i territori da Oristano al Campidano di Cagliari (servizi dal sistema idrico Tirso-Flumendosa) al momento possono contare su scorte adeguate, quando solo la Gallura servita dal Liscia può dirsi tranquilla.

Il conto salato

Con un gennaio che si annuncia avaro di precipitazioni, fatto salvo (almeno all'inizio) il servizio idrico per le utenze civili si rischia di andare verso i tagli nell'erogazione dell'acqua anche in altri territori dell'Isola. E il conto della siccità, inutile dirlo, sarà pagato interamente dai campi. «In questa situazione diventa difficile garantire la prossima stagione irrigua», avverte Gavino Zirattu. «L'acqua di questi giorni ha fatto bene alle colture ed è caduta il giusto per gli erbai e il grano, ma sono solo le scorte idriche degli invasi a poter salvare la prossima stagione irrigua», spiega. Insomma, «se non pioverà abbastanza e non ci saranno dunque scorte adeguate, anche in zone come la Nurra rischiamo di non poter irrigare». Va meglio nell'Oristanese, così

come nel capo di sotto servito dal sistema Flumendosa-Campidano, anche se in stato di pre-allerta nel livello di vigilanza sulla siccità. «Nell'Iglesiente siamo in emergenza, tanto che non abbiamo neppure aperto la stagione irrigua e non stiamo accogliendo le domande del servizio», dice Efisio Perla, presidente del Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale. Tutto regolare, invece, nel Campidano e nel Basso Sulcis.

Strategie salvaterra

«Una pioggia che arriva dopo sette mesi di siccità non cambia la situazione», puntualizza Perla, che è anche dirigente Coldiretti. «Certo, l'acqua arrivata nelle campagne assetate è stata un vero toccasana per le colture, ma dobbiamo guardare anche alla programmazione della stagione, al futuro delle nostre produzioni. Per affrontare le crisi idriche ricorrenti, è quindi strategicamente necessario poter contare anche sull'utilizzo strutturato delle acque reflue. Un tema che stiamo mettendo all'attenzione della Regione».

Piera Serusi

RIPRODUZIONE RISERVATA



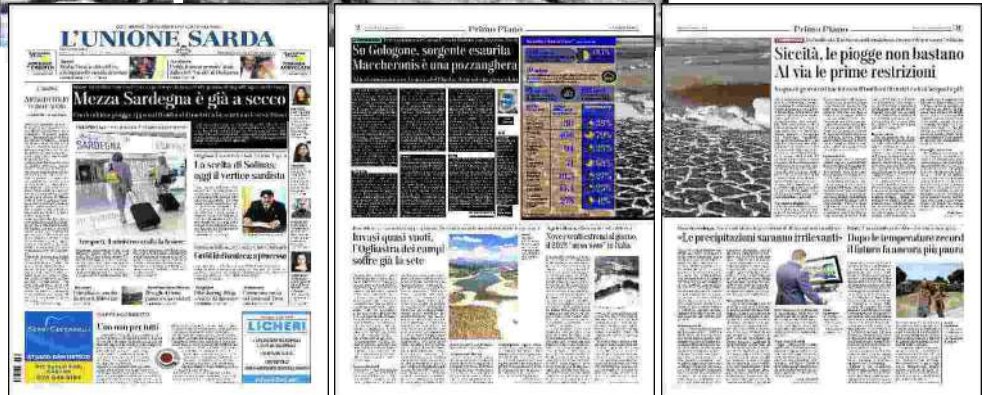
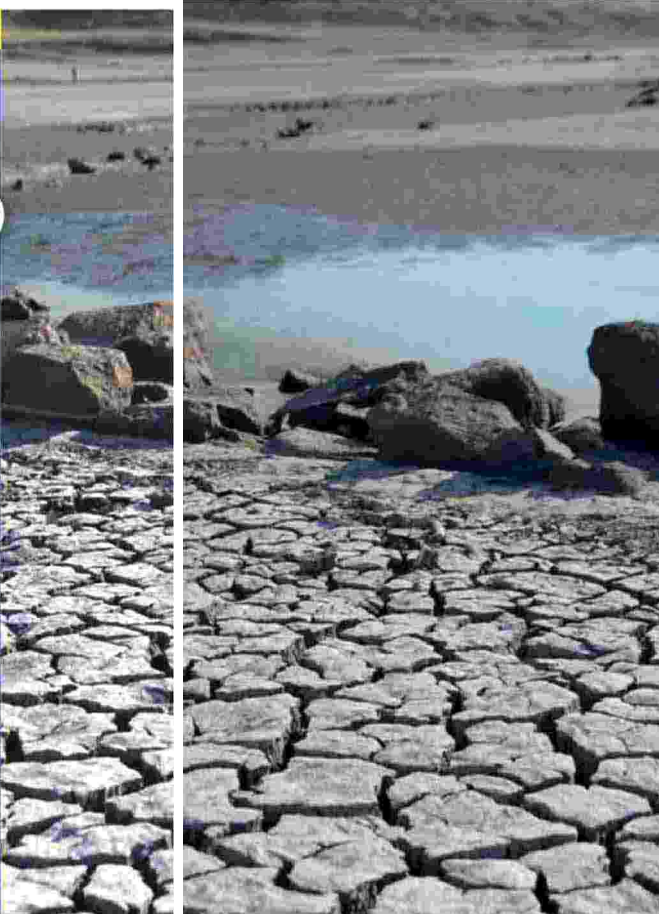
Il caso. Da Sedilo a Porto San Paolo, acqua solo per le utenze civili e gli animali. Stop all'irrigazione dei campi

Mezza Sardegna è già a secco

Con le ultime piogge appena 10 milioni di metri cubi, scattano le restrizioni

Le ultime piogge hanno portato nelle dighe dell'Isola solo dieci milioni di metri cubi d'acqua. Non è cambiato niente per le scorte nei bacini dell'Isola e in alcuni territori scattano le restrizioni. Da Sedilo a Porto San Paolo, acqua solo per le utenze civili, per gli animali e la pulizia delle stalle. Stop all'irrigazione dei campi, vietato annaffiare i giardini.

● ALLE PAGINE 2, 3



L'EMERGENZA

Preoccupazione a Oliena, Posada, Budoni, San Teodoro, Torpè

Su Gologone, sorgente esaurita Maccheronis è una pozzanghera

Allerta massima nel cuore dell'Isola. Aziende in ginocchio

Un inizio anno da incubo. Le campagne del centro Sardegna arrancano, affossate da una siccità «che non ho mai visto in questo periodo», afferma Raimondo Farina, allevatore di Torpè. «Nella diga di Maccheronis c'era più acqua a fine agosto. Su 20 ettari di terreno che potrei seminare, ne ho seminato uno e mezzo». L'invaso di Torpè sfoggia un colpo d'occhio desolante: la capienza attuale è del 13 per cento, meno di 3 milioni di metri cubi d'acqua. La diga di Pedra 'e Othoni, invece, sta un po' meglio, con i suoi 7 milioni di metri cubi, poco meno della metà della portata massima, ma sfrutta il traino di Su Gologone. Ai piedi del Corraisi non cantano vittoria: a gennaio, la sorgente-simbolo di Oliena non è mai stata così fiacca.

Allarme

È il concetto che ricorre, il cuore dell'Isola si mostra ferito, travolto da una siccità senza precedenti, in pieno inverno. I numeri fanno capire la preoccupazione, il disagio che si leva dalle campagne. Sono circa 6 mila le aziende agricole interessate. Gli ettari che ricadono nel cosiddetto distretto del Cedrino, poi, sono 4700. Ben 5700, invece, a Posada e dintorni. Infine, 6400 nel distretto della Media valle del

Tirso. «La situazione è veramente dura, soprattutto nell'invaso di Maccheronis che è alimentato solo dalle piogge», premette Ambrogio Guiso, presidente del Consorzio di bonifica della Sardegna centrale. «Ci avvia verso pesanti restrizioni che riguarderanno sia i due sub-compartimenti del Cedrino e di Posada sia quello della Media valle del Tirso. Saranno garantiti solo l'acqua potabile e l'abbigliamento per il bestiame. Non sarà possibile in alcun modo l'irrigazione dei campi: è necessario preservare la pochissima acqua presente nei bacini. Non abbiamo alternative».

Torpè

La situazione più critica caratterizza le campagne dell'alta Baronia. La diga di Maccheronis inquieta, ancor di più se si pensa alla sua importanza. L'invaso da 24 milioni di metri cubi d'acqua di capienza massima appare un'enorme pozzanghera. Eppure, i circa 3 milioni di metri cubi presenti devono dare risposte a Posada, Budoni, San Teodoro, ovviamente Torpè. «Se non dovesse piovere con una certa intensità, abbiamo acqua solo per un altro mese e mezzo», rimarca il Consorzio di bonifica. L'allevatore Raimondo Farina racconta: «Per arare un pezzo

di terreno prima impiegavo 3 ore. Ora almeno 5, consumando il triplo, perché in certi punti non entra neppure l'aratro. Sono in campagna dal 1999: mai visto niente di simile». Il sindaco di Torpè, Martino Sanna: «Questa emergenza rischia di mettere in ginocchio il nostro comparto agricolo e allevatorio, e a stretto giro di gravare su famiglie e imprese con restrizioni per il consumo di uso civile. Le poche gocce cadute nelle ultime ore non hanno portato alcun beneficio. Abbiamo invece bisogno che la pioggia arrivi in tempi rapidi, così da rimettere in moto le falde che alimentano la diga».

Bitù

Disagi idrici anche a Bitù, ma la natura è differente. Il problema è l'acqua potabile, non la capienza della diga che alimenta il paese, quella di Sos Canales, in territorio di Budusò. «Da settimane i cittadini sopportano questa situazione, aggravata dal fatto che in tali condizioni si sono dovute affrontare le festività, dove l'acqua che sgorga dai rubinetti non è potabile», dice il sindaco, Giuseppe Ciccolini. «Chiediamo quindi ad Abbona di individuare rapidamente la soluzione».

Gianfranco Locci
RIPRODUZIONE RISERVATA



HA
DETTO

Questa emergenza rischia di mettere in ginocchio il nostro comparto agricolo e degli allevamenti, e, a stretto giro, di gravare su famiglie e imprese con restrizioni per il consumo di uso civile. Abbiamo invece bisogno che la pioggia arrivi in tempi rapidi
Martino Sanna

IMPRESE | Romagna Occidentale, i progetti legati al Pnrr e non solo

Consorzio di bonifica, 57 cantieri per 213 milioni

Tra i lavori necessari al pieno ripristino ed efficienza dei canali danneggiati dall'alluvione e i bandi del Pnrr e di altri finanziamenti per nuove opere, il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale si sta occupando di 57 interventi per un valore complessivo di 213 milioni di euro.

Il Cda del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha approvato nei giorni scorsi il bilancio di previsione per il 2024, il cui totale dei costi-ricavi è di circa 116 milioni di euro, di cui 25 milioni di euro è l'importo relativo all'attività corrente di manutenzione ed esercizio delle opere e di funzionamento dell'ente, mentre 91 milioni di euro è la quota di lavori finanziati da terzi che si prevede di realizzare nel corso dell'anno. Il bilancio non prevede alcun aumento della contribuzione a carico delle imprese e dei cittadini. Questo è il risultato positivo di un'attenta e prudente gestione amministrativa e contabile delle risorse economiche nella disponibilità del Consorzio, al fine di realizzare i massimi risparmi, pur non facendo mancare gli stanziamenti necessari per sostenere gli investimenti. Il risultato è ancora più positivo se si considerano le gravi difficoltà che l'Ente è stato chiamato ad affrontare in occasione degli eventi alluvionali, che lo han-



no così duramente colpito nel mese di maggio. Non si può ignorare che la stima dei danni alle strutture del Consorzio, al reticolo di canali artificiali di bonifica, ai suoi impianti e centraline ammonta a una cifra non inferiore a duecento milioni di euro, se si includono nella stima gli investimenti finalizzati ad aumentare il grado di sicurezza idraulica in considerazione del cambiamento climatico in atto. Nonostante le iniziali prospettive congiunturali non positive, il Consorzio è stato in grado, attraverso un costante impegno organizzativo, un'intensa attività d'interazione istituzionale e sociale e la messa in cantiere di un articolato programma d'interventi manutentivi e di ripristino, di non caricare i consorziati (imprese e cittadini), anch'essi duramente colpiti dalla alluvione, di oneri ag-

giuntivi in questo momento così difficile di ripresa delle attività economiche.

Va inoltre ricordato, come ha evidenziato il presidente del Consorzio Antonio Vincenzi in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione, l'impegno profuso dall'Ente nella progettazione e aggiudicazione, nei tempi stretti imposti dai decreti di finanziamento, degli interventi di sua competenza del Pnrr, pur in un contesto di notevoli difficoltà organizzative sul fronte della ricostruzione dei beni distrutti o danneggiati dall'alluvione. Le opere del Pnrr arrecheranno un miglioramento, non solo della capacità produttiva (e quindi alla competitività) delle aziende agricole, ma anche della tenuta idrogeologica del territorio.

Prevenzione. Approvato il bilancio previsionale del Consorzio di bonifica Nessun aumento per cittadini e imprese

Il Consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica della Romagna occidentale ha approvato nei giorni scorsi il bilancio di previsione per il 2024, il cui totale dei costi-ricavi è di circa 116 milioni di euro, di cui 25 relativi all'attività corrente di manutenzione e funzionamento dell'ente, e 91 per lavori finanziati da terzi che si prevede di realizzare nel corso dell'anno. Il bilancio non prevede alcun aumento della contribuzione a carico delle imprese e dei cittadini, risultato positivo di un'attenta e prudente gestione risorse del Consorzio, al fine di realizzare i massimi risparmi senza far mancare gli investimenti. Il risultato è ancora più positivo se si considerano le gravi difficoltà che l'ente ha affrontato in occasione dell'alluvione di maggio. La stima dei danni alle strutture, canali e impianti del Consorzio ammonta a non meno di duecento milioni di euro, includendo nella stima gli investimenti per aumentare il grado di sicurezza idraulica in

considerazione del cambiamento climatico in atto. Il Consorzio è riuscito ad assorbire l'aumento di costi e a far fronte agli oneri finanziari imprevisi per anticipare il costo degli interventi urgenti per arginare i disastri provocati dall'alluvione, conservando quella solidità finanziaria che risulta essenziale nei momenti di emergenza. Va inoltre ricordato, come ha evidenziato il presidente del Consorzio Antonio Vincenzi, presidente del Consorzio, in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione, l'impegno profuso dall'ente nella progettazione e aggiudicazione, nei tempi stretti imposti dai decreti di finanziamento, degli interventi di sua competenza del PNRR, pur in un contesto di notevoli difficoltà organizzative sul fronte della ricostruzione dei beni distrutti o danneggiati dall'alluvione. «Con le opere del PNRR ci aspetta un intenso lavoro che però arricchirà il Consorzio e tutta la comunità

socio-economica» ha dichiarato Vincenzi. Le opere del PNRR arrecheranno un miglioramento, non solo della capacità produttiva (e quindi alla competitività) delle aziende agricole, ma anche della tenuta idrogeologica del territorio. In sostanza, il Consorzio, tra i lavori necessari al pieno ripristino ed efficienza dei canali danneggiati dagli eventi di maggio e quelli relativi ai bandi del PNRR e ad altri finanziamenti per nuove opere, alcune delle quali sono già in corso di realizzazione, si sta occupando di 57 interventi per un valore complessivo di 213 milioni di euro. Con questa cifra, commenta il presidente Vincenzi, «lo sforzo sarà straordinario, ma ho piena fiducia nella grande professionalità e nella assoluta dedizione del personale. Il risultato sarà che ne usciranno arricchiti da questo intenso lavoro non solo il Consorzio, ma anche tutta la nostra comunità socio-economica, al cui benessere è orientata quotidianamente la nostra azione».



Un ecomuseo all'ex Zuccherificio

L'edificio diventa sede di "Aquaе Planae" nata per salvaguardare e valorizzare luoghi della Pianura Veronese

SILVIA BONINSEGNA

“Aquaе Planae”, ecomuseo della pianura veronese, è approdato a Legnago, insediando la sua quinta sede nell'edificio 13 dell'ex Zuccherificio, con l'inaugurazione del 25 novembre. Un ecomuseo ha la funzione di salvaguardare, valorizzare e rendere fruibili luoghi e paesaggi del passato, presente e futuro. “Aquaе Planae” si pone l'obiettivo di valorizzare il “Genus Loci” (“lo spirito del luogo”, che deriva dalla sua storia, dalla sua cultura e dalle sue caratteristiche fisiche, Ndr) della Pianura Veronese attraverso eventi, esperienze, itinerari e attività didattiche, rivolte sia ai turisti sia agli abitanti.

«Il nostro obiettivo primario è quello di rimettere al centro l'uomo e le relazioni come veicolo e volano di tutto ciò che accade sul territorio - spiega Isabella Bertolaso, presidente dell'associazione Humanitas Act -. Ci definiamo facilitatori ed amplificatori di dialogo tra il pubblico e il privato».

L'associazione è nata alla fine del 2015, quando si è pensato all'alternanza scuola lavoro come strumento esperienziale per i ragazzi. «Abbiamo coinvolto professionisti con ottime competenze e pensato di creare delle proposte alternative di esperienze concrete, soprattutto per i liceali, come ad esempio la riqualificazione di aree verdi. L'anno successivo, ci siamo rivolti anche alle scuole medie e alla primaria. In tal modo abbiamo



La presentazione dell'ecomuseo “Aquaе Planae” all'interno dell'edificio 13 dell'ex Zuccherificio di Legnago

preso contatti con il Consorzio di Bonifica Veronese e qui siamo arrivati a conoscere l'antico Manufatto Idraulico del Gangaion, dove si trovano le porte del Bussè», prosegue Bertolaso.

In quel momento l'edificio era inutilizzato: è stato recuperato con un bando e riqualificato, e ora impiegato per attività didattiche. «Nel 2019 abbiamo raccolto molte adesioni da parte degli istituti scolastici, fino al febbraio 2020 quando tutto ha dovuto fermarsi a causa della pandemia - aggiunge Bertolaso -. Abbiamo sfruttato, però, quel momento per contattare i Comuni per un progetto di più ampio respiro. Abbiamo pensato, quindi, al manufatto del Gangaion come sede di un ecomuseo, che rappresenta ciò che un territorio è e ciò che sono i suoi abitanti, a partire dalla cultura viva delle persone».

È intrinseco, quindi, un tema storico, ambientale e turistico. Il Comitato dei 12 partner coinvolti è composto da Legnago, Villa Barto-

Subito le prime visite di scuole e una guida in italiano e inglese dedicata ai territori visitabili. C'è anche un aspetto turistico

lomea, Castagnaro, Roverchiara, San Pietro di Morubio, Isola Rizza, Palù, San Giovanni Lupatoto, Zevio, Ronco all'Adige, Oppeano, insieme ovviamente al Consorzio di Bonifica Veronese.

«Abbiamo istituito anche un comitato tecnico scientifico che vede tra i professionisti Roberto Pollo, Andrea Ferrarese e l'architetto Luca Faustini - precisa Bertolaso -. Abbiamo ottenuto, inoltre, un riconoscimento regionale».

Le cinque sedi operative, oltre al Manufatto idraulico del Gangaion, comprendono l'Area naturalistica Casinò - Riva, la Casa Bombardà, la Casa Museo di Dino Coltro e l'Edificio 13 - Ex

Zuccherificio, quest'ultimo concesso non in maniera esclusiva.

Già il 13 novembre sono state ospitate le prime classi. Il programma propone attività di approfondimento di diverse tematiche legate alla storia di Legnago e all'industrializzazione della pianura mentre per i più piccoli laboratori legati allo zucchero. Sono già stati pensati itinerari tematici come un circuito dedicato a Dino Coltro, testimone e cantore della civiltà contadina, nella zona tra S. Giovanni Lupatoto e Roverchiara; verranno posti, inoltre, dei totem lungo il fiume Adige. È stata creata una mappa ad hoc che riporta tutti i territori visitabili, redatta in italiano e inglese, in quanto vuole essere uno strumento anche turistico. Esiste, infine, anche una parte ludica dell'ecomuseo, si tratta di “Piase”, connubio di pianura e veronese, che si occupa di manifestazioni gastronomiche e ricreative.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Anbi protagonista ad Expo Doha in Qatar

Secondo IISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale), il cambiamento climatico è causa dell'80% dei disastri naturali e potrebbe costringere circa 143 milioni di persone a migrare entro il 2050; nel primo semestre del 2023, devastanti alluvioni si sono registrate in U.S.A. e Cina, accompagnate da siccità estreme e prolungate come in Canada, Spagna e Grecia. In Italia, nell'anno appena concluso, la violenza degli eventi meteo ha rapidamente trasformato condizioni di scarsità idrica e prolungata siccità in disastrose emergenze idrogeologiche (Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Campania). La compagnia assicuratrice svizzera Swiss Re ha calcolato che i danni da calamità naturali crescono con una media annuale tra il 5% e il 7%: nel primo semestre 2023 tale costo è stato superiore del 46% rispetto alla media degli ultimi 10 anni, arrivando a toccare la cifra di 120 miliardi di dollari. L'European Severe Weather Database ha registrato, nel solo mese di luglio scorso, oltre 4.100 fenomeni atmosferici estremi nel Vecchio Continente (ondate di calore, prolungate siccità, improvvise intense precipitazioni, grandinate, tornado, alluvioni lampo). La siccità è concausa anche degli incendi boschivi: nel primo semestre del 2023 sono bruciati 2.100.000 ettari di foreste in Canada, mentre in Italia, secondo ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) sono andati in fiamme ha. 59.000, di cui il 75% in Sicilia e il 18% in Calabria. Non solo; ONU ha affermato che ogni essere umano per sopravvivere deve disporre di almeno 50 litri d'acqua al giorno: una quantità, che è un miraggio in molte aree del mondo. E a questo contesto emergenziale che, in attesa di ineludibili ma non facili scelte planetarie, è necessario dare, sul piano locale, risposte concrete di adattamento e resilienza. Per questo, abbiamo colto l'opportunità di presentare, nel Padiglione Italia all'interno dell'Expo di Doha, capitale qatarina, le strategie e gli interventi messi in campo dai Consorzi di bonifica ed irrigazione per contrastare le conseguenze della crisi climatica spiega Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI - In questa missione siamo stati accompagnati dal Presidente della Commissione Agricoltura ed Agroalimentare del Senato, Luca De Carlo e siamo stati ricevuti dall'Ambasciatore in Qatar, Paolo Toschi. Le nuove frontiere della raccolta dell'acqua, dell'irrigazione e del riuso è stata così occasione per presentare in un contesto internazionale le misure e le azioni che ANBI, contemperando le esigenze di tutti i portatori di interesse, sta perseguendo in Italia. Accanto all'adeguamento della rete idraulica esistente serve prosegue il Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue la realizzazione di nuove infrastrutture per aumentare la capacità di trattenere l'acqua sul territorio, aumentando le riserve idriche. Contestualmente va ottimizzato l'utilizzo irriguo, grazie all'innovazione tecnologica per un'agricoltura 4.0: da un lato, sistemi informatici e telematici, droni, sensori, satelliti, intelligenza artificiale; dall'altro, miglioramento genetico e nuove tecniche agronomiche di coltivazione sostenibile. Infine, va incentivata la circolarità di utilizzo della risorsa idrica anche in agricoltura. Rilanciamo prosegue Vincenzi la proposta ANBI-Coldiretti per la realizzazione di una rete diffusa di nuovi bacini idrici, sostenibili e multifunzionali per la raccolta delle acque piovane, di cui attualmente si trattiene solo l'11% dei circa 300 miliardi di metri cubi, che annualmente cadono sull'Italia. Il piano, da finanziare con un fondo pluriennale, dispone già di circa 390 progetti, di cui 123 in fase esecutiva e, quindi, immediatamente cantierabili. I bacini, da realizzare in sintonia ambientale con i territori, sono in grado di rispondere non solo alle esigenze irrigue, ma anche a quelle civili, industriali, energetiche, sociali e, alla bisogna, potabili. Bisogna, inoltre, ampliare ed efficientare i 3 milioni e mezzo di ettari attualmente attrezzati con impianti irrigui collettivi, nonché investire in soluzioni innovative quali digitalizzazione, monitoraggio, gestione automatizzata e telecontrollata delle reti idriche, avanzati servizi a sostegno del processo decisionale irriguo. La certificazione di sostenibilità idrica GocciaVerde e la piattaforma di consiglio irriguo Irriframe sono due esempi del nostro concreto impegno a servizio dell'economia del territorio. Infine, stiamo lavorando per soluzioni, che consentano, come richiesto anche dall'Unione Europea, un maggiore utilizzo delle acque reflue depurate in agricoltura. Attualmente in Italia vengono dispersi circa 9 miliardi di metri cubi all'anno di acqua rigenerata da efficienti impianti di depurazione e che potrebbe essere impiegata a scopo irriguo. Per incentivare il riutilizzo delle acque in agricoltura, ribadiamo però la necessità di garanzie incontrovertibili e pubbliche a tutela della qualità e della salubrità delle produzioni agricole. Permangono difficoltà, infatti, per l'eliminazione dei metalli pesanti e degli inquinanti emergenti (microplastiche, elementi radioattivi, antibiotici, molecole xenobiotiche, ecc.). La missione ANBI a Doha era composta anche da Adriano Battilani, Segretario Generale Irriganti d'Europa; Caterina Truglia, ViceDirettore ANBI; Raffaella Zucaro, Direttore Generale Consorzio C.E.R. Canale Emiliano Romagnolo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



L'ECONOMIA CIRCOLARE È
EFFICIENZA, ECONOMIA, INDUSTRIA



Main sponsor:



greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

Partner:
la Repubblica.it



Home » News » Acqua » La siccità è tornata in Italia in pieno inverno, ma il Governo Meloni latita



WhatsApp

A⁺ A⁻

Cerca nel sito

Cerca

Acqua | Clima | Economia ecologica

Non c'è traccia della Cabina di regia presieduta dal ministro Salvini

p m A i q

Anbi: «Sardegna e Sicilia già in allarme, il nostro Paese un avamposto dell'estremizzazione climatica»

[12 Gennaio 2024]



di
Luca Aterini

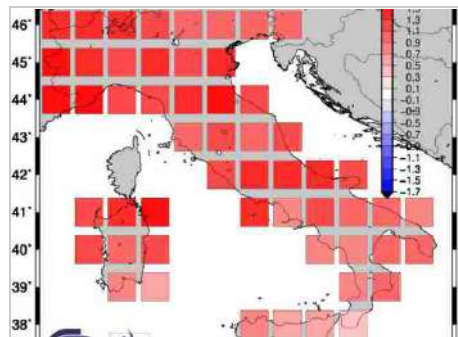
Si è appena chiuso l'anno più caldo almeno dal 1850 – ma probabilmente degli ultimi 100mila anni – a livello globale e il secondo in classifica per l'Italia, dove il 2023 ha registrato un'anomalia di +1,12°C rispetto al 1991-2020. Solo nel 2022 è andata peggio, per un soffio (0,04°C in più).

Un andamento che ha fatto crescere gli eventi meteo estremi che si sono abbattuti sul nostro Paese (+22%), con un allarme siccità già presente a macchia di leopardo sul territorio, nonostante si sia ancora in pieno inverno.

«L'Italia si conferma un avamposto dell'estremizzazione climatica», spiega l'associazione nazionale che riunisce i Consorzi di bonifica (Anbi), dettagliando i dati raccolti lungo lo Stivale, evidenziando come Sardegna e Sicilia siano «già in allarme per l'acqua».

«A gennaio – argomenta l'Anbi – è già crisi idrica in Sardegna con invasi regionali ad un livello d'emergenza rossa nei comprensori di Sardegna Nord Occidentale, Alto Cixerri, Posada ed Ogliastro; a causa della scarsità di piogge e del caldo anomalo, la richiesta d'acqua è stata superiore al consueto e ha comportato, nel solo mese di dicembre, una riduzione di oltre 14 milioni di metri cubi nella disponibilità idrica presente negli invasi, dove attualmente mancano circa 380 milioni rispetto alla media degli anni recenti e il bilancio è negativo anche in rapporto all'anno scorso».

Non va meglio in Sicilia, dove la crisi idrica certificata dalla Regione «ha già comportato il razionamento dell'acqua in 39 comuni nell'area di Palermo, Agrigento e Caltanissetta; prima dell'ondata di maltempo, che ha investito l'isola nei giorni scorsi (abbondanti cumulate di pioggia



c

Tre minivideo sulla dissalazione in Toscana

» Archivio

g g

d A e



» Archivio

w 2 A h

m h A CEH w



» Archivio

c

z



» Archivio

Meteo ITALIA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

con punte che hanno sfiorato mm.100 in 24 ore a Monreale e Ragusa; trombe marine hanno interessato i comuni di Terrasini, Capo d'Orlando, Portopalo di Capo Passero, Patti; grandinate su Ragusano e Trapanese), si erano avuti 3 mesi di siccità estrema con piogge pressoché assenti e temperature, che hanno superato ogni record: al 1° dicembre, le riserve idriche negli invasi erano inferiori di ben 45,6 milioni di metri cubi (-13%) rispetto ad un anno prima ed attualmente mancano all'appello circa 54 milioni e mezzo di metri cubi sulle medie più recenti».

Anche in Piemonte a dicembre ha piovuto il 23% in meno (nell'intero 2023 il dato si ferma a -8%), con grandi differenze tra le zone alpine (+50%) e quelle di pianura (da -60% a -80% in base alle aree); in Lombardia invece le riserve idriche segnano -8,9%, con quelle niviali che a inizio 2024 hanno perso oltre il 40% rispetto alla media. Ma in questo inizio d'anno, il problema siccità è comunque concentrato soprattutto al sud, al contrario di quanto avvenuto nel 2023.

«La Toscana – osserva il dg Anbi, Massimo Gargano – è la frontiera idraulica di un'Italia che, riprendendo l'immagine più consueta, vede il sud in maggiore stress idrico, dovuto al combinato fra alte temperature e minori precipitazioni: una situazione diametralmente opposta a quanto si registrava l'anno scorso e che ci conferma alla mercé di andamenti meteo ormai imprevedibili».

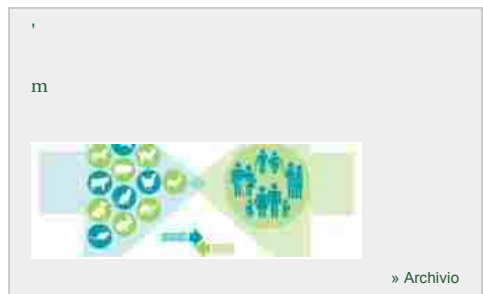
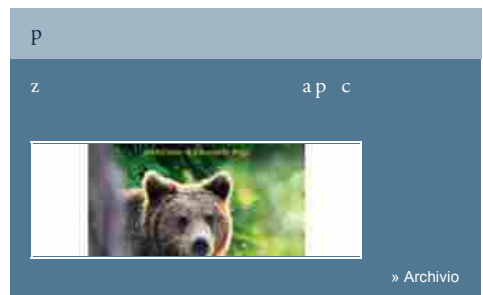
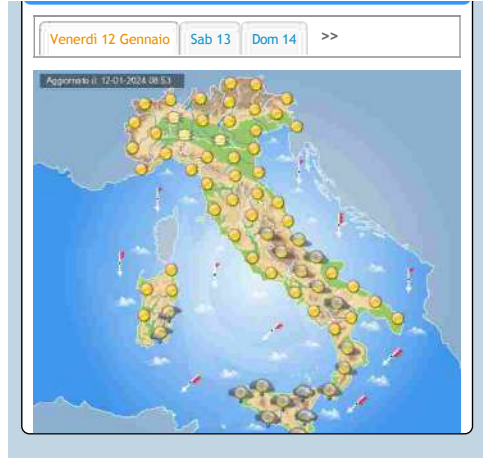
Andamenti ai quali comunque siamo chiamati ad adattarci, oltre a cercare di evitare il peggio proseguendo nella transizione ecologica, ovvero abbandonando le fonti di energia fossili per passare alle rinnovabili.

«Lo scorso anno abbiamo iniziato a parlare di emergenza siccità a febbraio. Quest'anno Anbi già lancia l'allarme, con zone della penisola in crisi idrica, tra invasi a livelli d'emergenza rossa e inizio dei razionamenti – commentano i deputati M5S Ilaria Fontana, Patty L'Abbate, Daniela Morfino e Agostino Santillo – Una situazione che conferma quanto il problema ormai non sia più emergenziale, ma strutturale, e richieda interventi mirati. Quelli che questo Governo a più di un anno dal suo insediamento non ha ancora fatto».

La scorsa primavera si è insediata la Cabina di regia contro la siccità, voluta dal Governo Meloni e presieduta dal ministro Salvini. A maggio c'è stata la prima riunione, ma da allora sembra sparita nel nulla.

Le regioni hanno avanzato proposte d'investimento (la Toscana ad esempio ha avanzato progetti per 802 mln di euro, oltre ad aver avviato il proprio Piano di tutela dell'acqua, ma le risposte non sono ancora pervenute); il commissario nazionale Nicola Dell'Acqua ha indicato tre ragionevoli priorità d'azione, per le quali al momento non sono noti gli sviluppi; le principali utility idriche italiane hanno messo sul piatto investimenti per 11 mld di euro, ma la regia politica per coordinarli latita.

Nel frattempo, nell'ultimo trentennio climatologico 1991-2020 la disponibilità di acqua in Italia è già diminuita del 20%, rispetto al periodo 1921-1950, e se non si porrà un freno al cambiamento climatico potremmo perdere un altro 40-90% entro fine secolo.





Home > Cronache > Dai Campi > Il modello di gestione delle risorse idriche sbarca a Doha con i casi raccontati di ANBI

Cronache Dai Campi

Il modello di gestione delle risorse idriche sbarca a Doha con i casi raccontati di ANBI

di Agricultura.it - 12 Gennaio 2024

Condividi



CERCA SU AGRICULTURA.IT

Search



DOHA (QATAR) – Secondo l'ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale), il cambiamento climatico è causa dell'80% dei disastri naturali e potrebbe costringere circa 143 milioni di persone a migrare entro il 2050; nel primo semestre del 2023, devastanti alluvioni si sono registrate in U.S.A. e Cina, accompagnate da siccità estreme e prolungate come in Canada, Spagna e Grecia. In Italia, nell'anno appena concluso, la violenza degli eventi meteo ha rapidamente trasformato condizioni di scarsità idrica e prolungata siccità in disastrose emergenze idrogeologiche (Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Campania...).

La compagnia assicuratrice svizzera Swiss Re ha calcolato che i danni da calamità naturali crescono con una media annuale tra il 5% e il 7%: nel primo semestre 2023 tale costo è stato superiore del 46% rispetto alla media degli ultimi 10 anni, arrivando a toccare la cifra di 120

miliardi di dollari.

L'European Severe Weather Database ha registrato, nel solo mese di luglio scorso, oltre 4.100 fenomeni atmosferici estremi nel Vecchio Continente (ondate di calore, prolungate siccità, improvvise intense precipitazioni, grandinate, tornado, alluvioni lampo).



La siccità è concausa anche degli incendi boschivi: nel primo semestre del 2023 sono bruciati 2.100.000 ettari di foreste in Canada, mentre in Italia, secondo l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) sono andati in fiamme ha. 59.000, di cui il 75% in Sicilia e il 18% in Calabria.

Non solo; l'ONU ha affermato che ogni essere umano per sopravvivere deve disporre di almeno 50 litri d'acqua al giorno: una quantità, che è un miraggio in molte aree del mondo.

“E' a questo contesto emergenziale che, in attesa di ineludibili ma non facili scelte planetarie, è necessario dare, sul piano locale, risposte concrete di adattamento e resilienza. Per questo, abbiamo colto l'opportunità di presentare, nel Padiglione Italia all'interno dell'Expo di Doha, capitale qatarina, le strategie e gli interventi messi in campo dai Consorzi di bonifica ed irrigazione per contrastare le conseguenze della crisi climatica – spiega Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI – In questa missione siamo stati accompagnati dal Presidente della Commissione Agricoltura ed Agroalimentare del Senato, Luca De Carlo e siamo stati ricevuti dall'Ambasciatore in Qatar, Paolo Toschi.”

L'evento “Le nuove frontiere della raccolta dell'acqua, dell'irrigazione e del riuso” è stata così occasione per presentare in un contesto internazionale le misure e le azioni che ANBI, contemperando le esigenze di tutti i portatori di interesse, sta perseguendo in Italia.

“Accanto all'adeguamento della rete idraulica esistente serve – prosegue il Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e della Acque Irrigue – la realizzazione di nuove infrastrutture per aumentare la capacità di trattenere l'acqua sul territorio, aumentando le riserve idriche. Contestualmente va ottimizzato l'utilizzo irriguo, grazie all'innovazione tecnologica per un'agricoltura 4.0: da un lato, sistemi informatici e telematici, droni, sensori, satelliti, intelligenza artificiale; dall'altro, miglioramento genetico e nuove tecniche agronomiche di coltivazione sostenibile. Infine, va incentivata la circolarità di utilizzo della risorsa idrica anche in agricoltura. Rilanciamo – prosegue Vincenzi – la proposta ANBI-Coldiretti per la realizzazione di una rete diffusa di nuovi bacini idrici, sostenibili e multifunzionali per la raccolta delle acque piovane, di cui attualmente si trattiene solo l'11% dei circa 300 miliardi di metri cubi, che annualmente cadono sull'Italia. Il piano, da finanziare con un fondo pluriennale, dispone già di circa 390 progetti, di cui 123 in fase esecutiva e, quindi, immediatamente cantierabili. I bacini, da realizzare in sintonia ambientale con i territori, sono in grado di rispondere non solo alle esigenze irrigue, ma anche a quelle civili, industriali, energetiche, sociali e, alla bisogna, potabili. Bisogna, inoltre, ampliare ed efficientare i 3 milioni e mezzo di ettari attualmente attrezzati con impianti irrigui collettivi, nonché investire in soluzioni innovative quali digitalizzazione, monitoraggio, gestione automatizzata e telecontrollata delle reti idriche, avanzati servizi a sostegno del processo decisionale irriguo. La certificazione di sostenibilità idrica GocciaVerde e la piattaforma di consiglio irriguo Irriframe sono due esempi del nostro concreto impegno a servizio dell'economia del territorio. Infine, stiamo lavorando per soluzioni, che consentano, come richiesto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

anche dall'Unione Europea, un maggiore utilizzo delle acque reflue depurate in agricoltura. Attualmente in Italia vengono dispersi circa 9 miliardi di metri cubi all'anno di acqua rigenerata da efficienti impianti di depurazione e che potrebbe essere impiegata a scopo irriguo. Per incentivare il riutilizzo delle acque in agricoltura, ribadiamo però la necessità di garanzie incontrovertibili e pubbliche a tutela della qualità e della salubrità delle produzioni agricole. Permangono difficoltà, infatti, per l'eliminazione dei metalli pesanti e degli inquinanti emergenti (microplastiche, elementi radioattivi, antibiotici, molecole xenobiotiche, ecc.)."

La missione ANBI a Doha era composta anche da Adriano Battilani, Segretario Generale Irriganti d'Europa; Caterina Truglia, ViceDirettore ANBI; Raffaella Zucaro, Direttore Generale Consorzio C.E.R. - Canale Emiliano Romagnolo.

Informazione pubblicitaria



TAGS anbi in evidenza risorse idriche

Condividi



Articolo precedente

Il 17 gennaio allevatori italiani in Vaticano per la benedizione in occasione di Sant'Antonio Abate

Articolo successivo

L'agroalimentare lombardo vale 14 miliardi di euro. L'assessore Beduschi inaugura la fiera di Lonato del Garda



Agricoltura.it

<http://www.agricultura.it>

Le news dal mondo dell'agricoltura, informazioni dal produttore al consumatore...e poi, normative, curiosità, appuntamenti enogastronomici e itinerari all'aria aperta.

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE



L'agroalimentare lombardo vale 14 miliardi di euro. L'assessore Beduschi inaugura la fiera di Lonato del Garda



Il Metaverso entra nelle università di agraria. Uno studio del CREA pubblicato su Trends in Plant Science



Scienze agrarie e forestali. Crea: un contributo decisivo dal metaverso. Ricadute sull'innovazione in agricoltura



Environmental

Social

Governance

Investimenti

Società

Advisor

Investitori Istituzionali

Regulator

Interviste

Environmental

Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue

Crisi idrica in Italia, Sardegna e Sicilia le più colpite

12 Gennaio 2024

Il 2023 è stato l'anno più caldo di sempre o il più fresco del futuro? La domanda, secondo l'**ANBI** (Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) è quantomai lecita ad analizzare l'andamento climatico italiano, dove **a Gennaio è già crisi idrica in Sardegna** con invasi regionali ad un livello d'emergenza rossa nei comprensori di Sardegna Nord Occidentale, Alto Cixerri, Posada ed Ogliastra. A causa della scarsità di piogge e del caldo anomalo, la richiesta d'acqua è stata superiore al consueto e ha comportato, nel solo mese di dicembre, una riduzione di oltre 14 milioni di metri cubi nella disponibilità idrica presente negli invasi, dove attualmente mancano circa 380 milioni rispetto alla media degli anni recenti e il bilancio è negativo anche in rapporto all'anno scorso.

Non va meglio in Sicilia, dove la crisi idrica, certificata dalla Regione, ha già comportato il razionamento dell'acqua in 39 comuni nell'area di Palermo, Agrigento e Caltanissetta. Prima dell'ondata di maltempo, che ha investito l'isola

Intervista

27 Dicembre 2023

On Charge, infrastrutture di ricarica e servizi di e-mobility in un'unica soluzione

Opinioni

L'opinione di Mark Dowding di 12

RBC BlueBay AM

Gennaio 2024

nei giorni scorsi (abbondanti cumulate di pioggia con punte che hanno sfiorato mm.100 in 24 ore a Monreale e Ragusa, trombe marine hanno interessato i comuni di Terrasini, Capo d'Orlando, Portopalo di Capo Passero, Patti, grandinate su Ragusano e Trapanese), si erano avuti 3 mesi di siccità estrema con piogge pressoché assenti e temperature, che hanno superato ogni record: al 1° Dicembre, le riserve idriche negli invasi erano inferiori di ben 45,6 milioni di metri cubi (-13%) rispetto ad un anno prima ed attualmente mancano all'appello circa 54 milioni e mezzo di metri cubi sulle medie più recenti (fonte: Dipartimento Regionale dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico Sicilia).

L'**Italia** si conferma, quindi, un avamposto dell'**estremizzazione climatica**, dettata da una temperatura che, a livello globale, ha quasi raggiunto (mancano appena 0,2°C) il fatidico limite di +1,5° sul livello preindustriale e finora preconizzato al 2040 con inevitabili, pesanti conseguenze sugli ecosistemi e sulle attività umane. Ne sono un esempio i violenti incendi in Canada ed Hawaii o i disastrosi fenomeni alluvionali in Libia e Grecia. Lungo lo Stivale (l'anno scorso, 31 vittime ed 11 miliardi di danni per eventi atmosferici di particolare violenza), nello scorso autunno meteorologico (Settembre-Novembre) si sono registrate temperature mediamente superiori di ben 2,09° al decennio precedente e Dicembre 2023 è stato il terzo più caldo in assoluto con un'anomalia media di +1,87°, secondo il Consiglio Nazionale Ricerche.

In questa sorta di "laboratorio climatico", l'anno nuovo è iniziato in un **clima di instabilità atmosferica** lungo la Penisola. Al Nord, i grandi laghi Maggiore, Lario e Benaco mantengono livelli idrici, superiori alle medie, mentre il Sebino è sceso circa 12 centimetri sotto la normale altezza del periodo.

In Lombardia, la portata del fiume Adda, pur in discesa, si mantiene superiore alla media dello stesso periodo nello scorso triennio. Caldo anomalo e scarsità di piogge a fine d'anno hanno inciso sul bilancio delle riserve idriche (-8,9% sulla media) e principalmente di quelle nivali, che ad inizio 2024 erano inferiori alla media di oltre il 40% e soltanto poco più del 3% superiori a quelle del siccitoso inizio del 2023.

In sofferenza anche il Lazio, dove il fiume Tevere mostra una portata che si aggira sui 91 metri cubi al secondo, meno della metà della media di Gennaio. Pure l'Aniene ha una portata più o meno dimezzata rispetto alla media, mentre nella Fiora i deflussi restano abbondanti. Come per il noto lago umbro, anche il piccolo invaso di Nemi e quello di Bracciano registrano preoccupanti valori idrometrici: il primo continua a calare (l'attuale livello è inferiore di ben 27 centimetri se confrontato con i valori registrati l'anno scorso), al secondo mancano invece 12 centimetri rispetto al 2023.

"Per questo motivo, le abbondanti riserve idriche ancora trattenute nei laghi e negli invasi artificiali rappresentano una preziosa cassaforte per i mesi a venire, confermando il bisogno di un piano nazionale per nuove infrastrutture idrauliche con funzioni calmieratrici tra i periodi di troppa e di scarsa disponibilità d'acqua

Rischio di postumi dopo la sbornia di fine 2023

Abitare Sostenibile

Intervista 19 Dicembre 2023

Martina Sparano (Arras Group): le caratteristiche distintive delle seconde case green

ESG Asset Manager

La Settimana ESG

18 Dicembre 2023

La settimana ESG in un click



sui territori", ha commentato **Francesco Vincenzi**, presidente dell'ANBI.

Tag: **crisi idrica**



Leggi anche:

Alluvione Toscana, ANBI: rete idraulica italiana inadeguata

Siccità, istituzioni in allerta. Per Coldiretti ci...

AVD
Nutri supplement science

Prodotto e distribuito da:
A.V.D. Reform Srl
B.go S. Biagio 9 - PARMA
www.avdreform.it

RECON

la GAZZETTA dell'Emilia
& dintorni...

RECON

Sei qui: Home / Economia / Comunicati Ambiente Emilia
/ Emilia Centrale, il bilancio di previsione vede più investimenti a difesa e sviluppo dell'intero comprensorio

LOGIN

Gazzetta dell'Emilia Redazione Contatti Pubblicità e Inserzioni Lavora con noi

Cerca...

HOME CRONACA ▼ POLITICA ECONOMIA ▼ LAVORO CULTURA ▼ FOOD COMUNICATI ▼ SPORT MOTORI TRUCKS

Emilia Piacenza Parma Reggio Emilia Modena

Amici Animali Salute e Benessere Nuove tecnologie Cibus On Line Dove andiamo? Dove mangiare e alloggiare Geo-Risto

Venerdì, 12 Gennaio 2024 08:40

Emilia Centrale, il bilancio di previsione vede più investimenti a difesa e sviluppo dell'intero comprensorio In evidenza

Scritto da Consorzio di Bonifica Centrale

Stampa | Email | Galleria immagini

Posta



Bonifica Centrale - Con 27,5 milioni di euro complessivi il Consorzio incrementa le opportunità di intervento per l'anno 2024 su un territorio gestito di 300 mila ettari

È GRATIS! Clicca qui sotto e compila il form per ricevere via e-mail la nostra rassegna quotidiana.

Rassegna quotidiana.

"Gazzetta dell'Emilia & Dintorni non riceve finanziamenti pubblici, aiutaci a migliorare il nostro servizio e a conservare la nostra indipendenza, con una piccola donazione. GRAZIE"

Donazione



PARMA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Reggio Emilia, 11 Gennaio 2023 – È di **27,5 milioni di euro** la somma degli interventi che il **Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale** prevede di realizzare sull'intero comprensorio gestito (300 mila ettari) per l'anno 2024. Un budget predisposto sulla prospettiva di un esercizio in espansione, che guarda al futuro e alle importanti opportunità da cogliere in favore del territorio e delle comunità che lo abitano, positivo esito del **Bilancio di Previsione** (strumento su cui si fonda la programmazione e la gestione economica e finanziaria dell'esercizio in corso) **predisposto ed approvato dalla nuova governance consortile** nell'arco di un mese esatto dal suo insediamento, avvenuto lo scorso 11 dicembre.

L'esercizio è caratterizzato da importanti incrementi nella realizzazione di **nuove opere di bonifica** – finanziate da **Unione Europea, Governo nazionale e Regione** – che toccano i **17 milioni di euro**, con un aumento di quasi 7,5 milioni di euro (per effetto di alcuni importanti interventi in corso sul PNRR), a cui fanno inoltre riscontro ulteriori impegni, da parte dell'ente, per gli interventi sul territorio con **fondi consortili pari a 10.689.818 euro, 451 mila euro in più rispetto al 2023**. **Ulteriori notizie positive** giungono inoltre dalle voci inerenti i costi tecnici e amministrativi che, se pur in lieve crescita, saranno quasi interamente compensati dalla prevista riduzione dei costi energetici i quali, dopo i picchi toccati nelle precedenti annate, dovrebbero finalmente attestarsi su livelli più contenuti.

*"Gli obiettivi da raggiungere in termini di progettazioni, realizzazioni, manutenzioni e servizi sono ambiziosi – ha sottolineato il presidente **Lorenzo Catellani**, presidente dell'Emilia Centrale – e l'ente ha capacità di progettare opere resilienti in grado di incrementare i livelli di sicurezza idraulica e il risparmio idrico".*

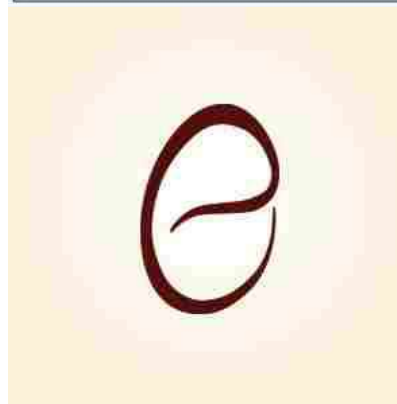


[Foto: due momenti dell'odierno CdA dell'Emilia Centrale che ritraggono la discussione e l'approvazione del Bilancio di previsione 2024]

CATTOLICA ASSICURAZIONI
dal 1884
AGENZIE GENERALI DI PARMA E FIDENZA

Assicap srl agenzia.cattolica.it/parmacornocchio

AGENZIA GENERALE PARMA - Strada dei Mercati, 17	Tel. 0521 928 272 - Fax 0521 928 275 E-mail: parma056@agenziefata.it
AGENZIA DI CITTÀ PARMA - Via Confalonieri, 1B	Tel. e Fax 0521 983 526 E-mail: assinvest_ano@libero.it
AGENZIA GENERALE FIDENZA - Piazza Repubblica, 23	Tel. 0524 890 094 - Fax 0524 890 092 E-mail: fidenza261@agenziefata.it



≡ MENU

LA NOTIZIA
LANOTIZIAGIORNALE.IT

Q

ABBONATI

REDAZIONE

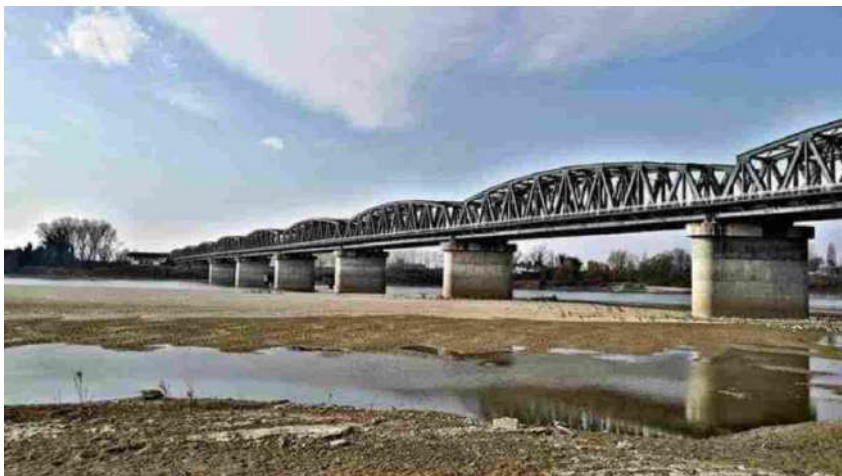
12/01/2024
12:03

GOVERNO ■ GUERRA IN UCRAINA ■ ROMA ■ MILANO ■ NAPOLI

12/01/2024 11:35 / Cronaca

Sicilia e Sardegna in crisi idrica: ora l'Italia è a secco pure d'inverno

Sicilia e Sardegna già in crisi idrica: in decine di comuni bisogna già razionare l'acqua, l'Italia a secco pure d'inverno.



Siamo ancora nel pieno dell'inverno ma è già allarme **siccità** in **Sicilia e Sardegna**. Sembra un paradosso eppure è la nuova normalità, frutto del cambiamento climatico, con cui dobbiamo imparare a convivere come

LEGGI L'EDIZIONE CARTACEA

Puoi leggere l'edizione cartacea de

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

denunciato nell'ultimo rapporto dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (**Anbi**). Malgrado il mese di gennaio sia sempre stato piovoso, nelle due regioni insulari è già **crisi idrica** a causa di precipitazioni che quest'inverno sono state pressoché inesistenti e temperature molto al di sopra della media.

CRISI IDRICA IN SARDEGNA E SICILIA

Drammatica la situazione in Sardegna dove gli invasi regionali sono già ad un **livello d'emergenza** rossa nei comprensori Nord Occidentale, Alto Cixerri, Posada ed Ogliastra. Tanto per avere idea del dramma in corso, a causa del clima impazzito e del caldo fuori stagione, la richiesta d'acqua è stata superiore alla media storica. Proprio per questo, complice le scarsissime precipitazioni, nel solo mese di dicembre si è registrata una riduzione di oltre 14 milioni di metri cubi nella disponibilità idrica presente negli invasi. Numeri alla mano si stima che mancano all'appello circa 380 milioni rispetto alla media degli anni recenti e, cosa ben peggiore, secondo l'Autorità Bacino Regionale della Sardegna il bilancio è negativo anche in rapporto all'anno scorso.

Sfortunatamente non va affatto meglio in **Sicilia** dove la crisi idrica, certificata dalla Regione guidata da Renato Schifani, ha già comportato il razionamento dell'acqua in 39 comuni nell'area di Palermo, Agrigento e Caltanissetta. Un'emergenza frutto di tre mesi consecutivi di estrema siccità, con "piogge pressoché assenti e temperature che hanno superato ogni record: al primo dicembre, le riserve idriche negli invasi erano inferiori di ben 45,6 milioni di metri cubi (-13%) rispetto ad un anno prima e mancano all'appello circa 54 milioni e mezzo di metri cubi sulle medie più recenti" come certificato dal Dipartimento Regionale dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico Sicilia. Situazione che non è granché migliorata neanche dopo la recente ondata di maltempo che "ha investito l'isola nei giorni scorsi, con abbondanti cumulate di pioggia con punte che hanno sfiorato 100 mm in 24 ore a Monreale e Ragusa; trombe marine hanno interessato i comuni di Terrasini, Capo d'Orlando, Portopalo di Capo Passero, Patti; grandinate su Ragusano e Trapanese".

AL NORD SITUAZIONE BEN DIVERSA

Situazione diametralmente opposta al **Nord** dove i grandi laghi Maggiore, Lario e Benaco mantengono livelli idrici superiori alle medie. L'unica nota negativa è il Sebino che è sceso di circa 12 centimetri sotto la normale altezza del periodo. A riprova dell'esistenza di un Paese diviso in due c'è il dato proveniente dalla Valle d'Aosta che a dicembre 2023 ha registrato un mese più piovoso del solito, con 67 millimetri di piovosità a fronte dei 54 millimetri che costituiscono la media mensile.

"In **Piemonte**, lo scarto pluviometrico medio di Dicembre si attesta a -23% con grandi differenze tra le zone alpine dove si registra un surplus del 50% e quelle di pianura, dove il deficit va dal 60% a circa l'80 per cento. Considerando l'intero anno, lo scarto è stato -8 per cento. L'anomalia termica di Dicembre ha toccato +2,5 gradi" prosegue il rapporto Anbi. In Lombardia la situazione è complicata con la portata del fiume Adda, pur in discesa, che si mantiene superiore alla media ma dove "il caldo anomalo e la scarsità di piogge a fine anno hanno inciso sul bilancio delle riserve idriche (-8,9% sulla media) e di quelle nivali, che ad

La Notizia ovunque ti trovi su pc, tablet e smartphone.



SFOGLIA



VIDEO

Salario minimo, il direttore de La Notizia a La7: "La maggioranza ha mostrato tutta la sua arroganza su una questione che tocca la pelle di milioni di lavoratori"

di Redazione on-line
06/12/2023 13:15



VIDEO

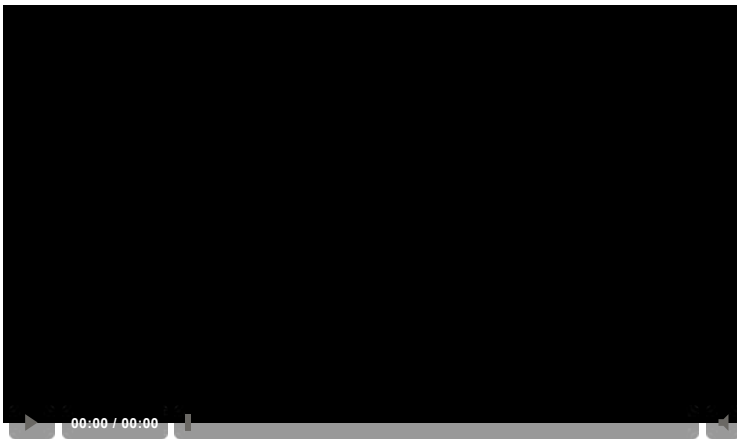
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

inizio 2024 erano inferiori alla media di oltre il 40% e soltanto poco più del 3 per cento superiori a quelle del siccitosissimo inizio del 2023”.

“Per questo motivo, le abbondanti riserve idriche ancora trattenute nei laghi e negli invasi artificiali rappresentano una preziosa cassaforte per i mesi a venire, confermando il bisogno di un piano nazionale per nuove infrastrutture idrauliche con funzioni calmieratrici tra i periodi di troppa e di scarsa disponibilità d’acqua” commenta il **presidente di Anbi, Francesco Vincenzi**. Ben peggiore la situazione nel centro-sud dove, oltre all'emergenza in Sicilia e Sardegna, si segnalano le difficoltà in Puglia e soprattutto in Basilicata dove i bacini lucani fanno registrare riserve “assai inferiori all'anno scorso” così “come il deficit che è più contenuto, ma ugualmente importante, negli invasi del Tavoliere”

di Nicola Scuderi



LEGGI ANCHE

Scommesse e gioco illegale, maxi blitz della polizia in tutta Italia. Identificati 3.339 soggetti, sequestrate 40 macchinette ed emesse 66 denunce

di Franco Pigna

12/01/2024 12:03

Il broker Torzi è stato arrestato a Dubai. Il Tribunale della Santa Sede lo aveva condannato a 6 anni per la compravendita di un palazzo di lusso a Londra

di Franco Pigna

11/01/2024 12:48

Caivano, bambina di 5 anni precipita dal secondo piano: non è in pericolo di vita

di Redazione on-line

11/01/2024 11:20

Francia, ecco il nuovo governo Attal: confermati Le Maire e Darmanin

di Askanews

12/01/2024 11:28



AMBIENTE

In Italia aumentano gli eventi estremi, sono stati 378 nel 2023: netto aumento rispetto al 2022, allarme soprattutto per le alluvioni e le temperature record

di Redazione on-line

28/12/2023 10:42



VENERDÌ, 12 GENNAIO 2024



HOME CRONACA POLITICA CULTURA E SPETTACOLO EDITORIALI ECONOMIA SPORT DALL'ITALIA E DAL MONDO LAVORO SALUTE

ULTIM'ORA

Home > Cronaca > Ada Giorgi è il nuovo presidente dal Parco Golene Foce Secchia

Cronaca Home Page

Ada Giorgi è il nuovo presidente dal Parco Golene Foce Secchia

12 Gennaio 2024



DESTRA SECCHIA – Il **Parco Golene Foce Secchia** ha un nuovo Presidente: è **Ada Giorgi**, imprenditrice agricola dell'Oltrepò mantovano, molto conosciuta ed apprezzata a livello provinciale e non solo, anche per la lunga esperienza da amministratore nel consorzio di bonifica terre dei Gonzaga in Destra Po.

Presidente Giorgi, dalla Bonifica al Parco, quali le motivazioni?

"Il Parco venne istituito nel 2005 per l'iniziativa dei 4 comuni rivieraschi del fiume Secchia e dei 2 consorzi di bonifica limitrofi; io ero Presidente dell'allora consorzio Agro Mantovano-Reggiano ed avevo intuito l'importanza di un parco per tutelare il nostro ambiente, aiutare la nostra economia e garantire la sicurezza



Mantova
Italia > Lombardia

Vuoi scoprire il meteo per la tua località?

Cerca...

ven 12 -1.3°C 7.2°C	sab 13 -0.9°C 7.4°C	dom 14 -0.5°C 6.3°C
lun 15 2.5°C 6.6°C	mar 16 1.4°C 7.3°C	mer 17 1.1°C 3.7°C

stampa PDF 3BMeteo.com

VISUALIZZA IL METEO COMPLETO

SOSTIENICI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

idraulica, tant'è che proprio nei primi anni di vita il direttore del parco fu quello del Consorzio. Oggi mi sono messa a disposizione per valorizzare il ruolo di questo ente nell'ambito dell'area interna, senza dimenticare le esistenti interconnessioni idrauliche con le infrastrutture di bonifica".

L'importanza di questo Parco?

"Pensi che l'alveo del Secchia scorre per ben 28 km all'interno del parco realizzando un ambiente acquatico e paesaggistico di notevole interesse; il parco è attraversato da un percorso ciclabile a livello europeo sulla sommità arginale in direzione nord-sud e presto lo sarà nell'altra direzione, per quella autostrada delle biciclette denominata VENTO, cioè la Venezia-Torino: quanti i possibili utenti? Non è facile fare previsioni, ma bisogna essere pronti ad intercettarli"

Quali sono gli obiettivi del Parco?

"In primo luogo, l'obiettivo è dare visibilità al Parco e alle sue potenzialità, anche nei confronti degli stessi residenti: dobbiamo innamorarci del nostro Parco per primi noi che lo abbiamo di fianco casa, altrimenti non saremo credibili nelle nostre proposte. Si tratta di circa 20.000 abitanti, di cui quasi 7000 nel comune di San Benedetto Po capofila nell'ente. Poi occorre senz'altro approfondire i legami con gli altri enti che per norme legislative si occupano del territorio e sto pensando ad AIPO, all'autorità di Distretto, alla Soprintendenza, alla Provincia e alla Regione".

È la prima volta che un amministratore della Bonifica diventa Presidente del parco. Che significato ha questa novità?

"Ne ho chiesto licenza agli amministratori consortili che ringrazio per averla accordata, ma penso che in questo periodo storico di cambiamenti climatici la sostenibilità del parco passi anche attraverso la sicurezza idraulica di tutto l'Oltrepò, come d'altra parte si legge fra le finalità che compaiono nella convenzione costitutiva dell'ente. Penso di essere stata eletta, e ne approfitto per i doverosi pubblici ringraziamenti, come garante di una nuova gestione di questo ente con una attenzione a tutte le problematiche che un territorio complesso e di frontiera come il nostro presenta, ben al di sopra del livello strettamente comunale".



Presidente Ada Giorgi

TAGS

Ada Giorgi

Parco Golene Foce Secchia



Share



Facebook



Twitter



LinkedIn



Email



ATTUALITÀ PIOVE DI SACCO

Scolo Fiumicello, pronto il progetto per realizzare l'atteso secondo stralcio

L'intervento interessa un bacino idraulico di 10mila ettari che comprende il territorio di 13 Comuni, tra cui Piove di Sacco, Sant'Angelo di Piove di Sacco, Legnaro, Saonara, Padova, Vigonza, Noventa Padovana, Ponte S. Nicolò, Polverara e Brugine

G.F.P.

12 gennaio 2024 09:45



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pronto il progetto del Consorzio Bacchiglione per la realizzazione del secondo stralcio dei lavori sullo scolo Fiumicello: la proposta d'intervento è stata presentata alla Regione del Veneto con una lettera congiunta dei comuni di Piove di Sacco, Brugine, Legnaro e Polverara al fine di ottenere i finanziamenti necessari per completare le operazioni di manutenzione straordinaria.

Scolo Fiumicello

La realizzazione di quest'opera è necessaria e fondamentale per la gestione delle acque di un'area di circa 10mila ettari tra le provincie di Padova e Venezia. Nel mese di aprile si è conclusa la prima parte dei lavori che è consistita nella sistemazione di un tratto di circa 8,5 chilometri, risalendo lo scolo da valle fino al tratto nel comune di Piove di Sacco. In particolare, gli interventi hanno previsto l'escavo e la pulizia del fondo dello scolo Fiumazzo nel tratto compreso tra Corte di Piove di Sacco e Lova di Campagna Lupia, e il ripristino delle sponde mediante l'infissione di pali in legno e la posa di sasso trachitico, oltre che alla pulizia e all'escavo del fondo, dello scolo Fiumicello nel comune

045680

di Piove di Sacco. Inoltre il Consorzio Bacchiglione ha provveduto all'automazione di due sostegni irrigui, il sostegno Pioppa e il sostegno di Corte, per la regolazione dei livelli attraverso l'installazione del telecontrollo che permette la gestione da remoto dei due manufatti.

Secondo stralcio

Il secondo stralcio consiste nella manutenzione del tratto di monte per una lunghezza di 6,8 chilometri, attraverso l'escavo del fondo e la ripresa spondale con la tecnica del palo e sasso, e l'ammodernamento e automazione del sostegno Sabbioni e del sostegno Fiumicello - Volparo. I lavori interessano i comuni di Piove di Sacco, Brugine, Legnaro e Polverara.

Consorzio di bonifica Bacchiglione

Afferma Paolo Ferraresso, Presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione: «Quest'opera è fondamentale per la sicurezza del territorio che necessita di una manutenzione coordinata e capillare, per questo abbiamo richiesto l'aiuto delle amministrazioni coinvolte affinché anche la Regione Veneto riconosca l'importanza di completare l'opera. La collaborazione tra Consorzio di bonifica e amministrazioni comunali ci permette di sensibilizzare anche le amministrazioni su quali siano le necessità del territorio per tutela prima di tutto la sicurezza. L'importanza di questi lavori, infatti, è molteplice: prima di tutto dal punto di vista della sicurezza idraulica in quanto il Fiumicello è uno dei corsi d'acqua principali per il deflusso delle acque meteoriche dei comuni che attraversa, ma anche per la funzione irrigua che svolge. Un intervento importante a beneficio di un'area molto vasta, un bacino idraulico di 10mila ettari che comprende, interamente o in parte, il territorio di 13 comuni: Piove di Sacco, Sant'Angelo di Piove di Sacco, Legnaro, Saonara, Padova, Vigonza, Noventa Padovana, Ponte S. Nicolò, Polverara e Brugine, in provincia di Padova, Vigonovo, Fossò e Campolongo Maggiore in provincia di Venezia».

© Riproduzione riservata



Si parla di [consorzio di bonifica bacchiglione](#), [lavori](#), [piove di sacco](#), [scolo fiumicello](#)

I più letti

1. [ATTUALITÀ](#)
Febbre alta, brividi, la corsa in ospedale: muore bambina di 5 anni
2. [MONTÀ](#)
Tragedia al Due Palazzi: 27enne si toglie la vita
3. [ATTUALITÀ](#)
Decisive le telecamere per individuare gli autori del delitto di Busa
4. [CRONACA](#)
Avvelenati dal monossido di carbonio, rinvenuti tre corpi all'ex Configliachi
5. [ATTUALITÀ](#)
Da giovedì via alle demolizioni in viale Stazione: traffico deviato fino a luglio

In Evidenza



ABBONATI



ACCEDI

LEGGI QDS.IT



QdS.it

12 Gennaio 2024

MENU

LAVORO

ECONOMIA

POLITICA

DOSSIER QDS

DAI MERCATI

BLOG

IDENTIKIT QDS



CERCA

AGRIGENTO

CALTANISSETTA

CATANIA

ENNA

MESSINA

PALERMO

RAGUSA

SIRACUSA

TRAPANI

ADV

DELL'ACQUA: "NEGLI INVASI MANCANO 3 MILIARDI DI M3 D'ACQUA PER LA MANCATA MANUTENZIONE"

Roberto Greco | venerdì 12 Gennaio 2024



Intervista a Nicola Dell'Acqua, commissario nazionale per la gestione della crisi idrica

EDITORIALE

Interviene al QdS il Commissario Nicola Dell'Acqua,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

agronomo ed esperto in gestione delle emergenze, che da sempre si occupa di tutela del territorio e dell'ambiente e che lo scorso 4 maggio è stato nominato "Commissario Straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica".

Commissario, è stato nominato da poco più di 8 mesi. È possibile tracciare il quadro di quanto è riuscito a fare in questo periodo? Le è stata fornita una struttura commissariale adeguata?

"Dalla mia nomina a oggi è stato fatto tutto ciò che era necessario fare, prima di tutto, analizzare i dati per realizzare un bilancio idrico nazionale. È la parte più lunga perché ho dovuto incontrare tutti i segretari di distretto e la gran parte degli amministratori regionali per comprendere le loro esigenze e chiedere loro documentazioni a supporto delle necessità. Ho incontrato anche gli specialisti delle previsioni meteo tra cui: Aeronautica Militare, Ispra, Crea e molti altri per avere una relazione che mostri una proiezione futura su clima e piogge così che gli interventi che andremo a fare oggi si adattino anche al clima di domani, ed normale che ci voglia del tempo per recuperare dei dati così importanti. Oltre a tutto questo, nella prima relazione consegnata alla cabina di regia, abbiamo analizzato la capacità attuale degli invasi e lo stato delle principali reti di distribuzione. La struttura commissariale, per mia volontà, non è ancora completa. Ho scelto di avere prima tutti i dati necessari, che oggi ho, per comprendere quali professionisti coinvolgere. Quindi molto presto la struttura commissariale sarà al completo".

Tra gli obiettivi della "cabina di regia" c'è lo snellimento delle procedure amministrative al fine di fornire risposte concrete e urgenti ai territori.

Abbiamo fatto passi avanti?

"Facciamo chiarezza, la siccità è un evento naturale dato dalla scarsità di piogge. In Italia non ci sono grandi problemi di siccità, infatti piove più o meno stessa quantità d'acqua di prima ma in modo differente. Oggi, rispetto a prima, piove con meno frequenza ma in grande quantità. Il problema vero è la crisi idrica che dipende proprio dalle infrastrutture che, da una parte hanno una grande perdita di sistema, dall'altra non riescono a contenere le copiose piogge che arrivano e quindi è dispersa anziché essere raccolta e quindi distribuita. Il bilancio idrico serve proprio a questo e la cabina di regia ha sicuramente tra gli obiettivi lo snellimento delle procedure amministrative che è uno dei motivi per il quale è stata creata la mia struttura. Tali Procedure saranno

L'Editoriale del direttore

di Carlo Alberto Tregua
La Finanziarizzazione uccide l'Economia
(11/01/2024)

L'Editoriale del vicedirettore

di Raffaella Tregua
L'ordine del tempo...

L'Editoriale

di Pino Grimaldi
C&C

ADV

L'Editoriale del vicedirettore

di Raffaella Tregua
L'ordine del tempo...

LE NOTIZIE DI OGGI

PALERMO

Stupro di gruppo al Foro Italico, lo sfogo della ragazza: "Non sono uno scoop ma un essere umano"

di Redazione

La ragazza, che ha denunciato 7 giovani accusandoli di averla stuprata in gruppo al Foro Italico, si sfoga

individuare dopo approfondite analisi di distretto e in coerenza dell'attuale sistema normativo".

Il Rapporto realizzato dall'Osservatorio delle Imprese della Facoltà d'ingegneria civile e industria della Sapienza, richiama al bisogno di opere per la corretta gestione dell'acqua quali invasi, vasche di raccolta di acque meteoriche a fini agricoli, uso irriguo delle acque reflue depurate, impianti di desalinizzazione. Qual è lo stato dell'arte?

"La prima analisi della cabina di regia dice che negli attuali invasi mancano 3 miliardi di metri cubi d'acqua a causa della mancata manutenzione. Inoltre, già nella prima programmazione fatta dal Ministero delle infrastrutture sono previsti altri fondi per la progettazione e realizzazione di nuovi invasi".

Il Pnrr prevede 230 interventi sul sistema idrico. In Italia raccogliamo poco più del 10% dell'acqua piovana a fronte di raccolte che sfiorano il 40% in Spagna. È evidente che serva una pianificazione seria e ponderata. Siamo sulla strada buona?

"Anche in Italia abbiamo regioni che funzionano perfettamente sotto l'aspetto idrico come la Sardegna ad esempio. Certo, essendo un'isola è più facile da gestire rispetto alla penisola dove molti distretti racchiudono più regioni ma è un modello che funziona e come tale va preso come esempio".

In Sicilia la rete idrica assomiglia più a un colabrodo che non a un sistema di distribuzione efficiente. Quali sono le misure previste?

"Prima di Natale avevo già previsto e confermato nella mia agenda di scendere in Sicilia verso la metà di questo mese per incontrare il Presidente della Regione e il Segretario delle autorità di distretto e rendermi conto insieme a loro della situazione da vicino e pianificare gli interventi".

Nell'attuale legge di bilancio in discussione all'Ars c'è una proposta che riguarda la realizzazione e/o gli ampliamenti di laghetti o piccoli invasi per uso irriguo e una, invece, relativa alla riforma dei consorzi di bonifica. Ritiene che si tratti di strumenti indispensabili ed efficaci?

"L'autorità di distretto e l'autorità regionale hanno inviato al MIT le loro richieste che sono al vaglio del Ministero".

Tag:

NICOLA DELL'ACQUA | SICCITÀ

anche contro la stampa ...

Stupro del Foro Italico, la difesa: "Un video smentisce la vittima"

MAFIA

Tribunale di Catania senza dubbi: "Nitto Santapaola è ancora socialmente pericoloso"

di Redazione

Il provvedimento dei giudici sul super boss catanese ...

VIDEO e NOMI | I "baci" tra mafiosi e il tentato omicidio, duro colpo alla famiglia Santapaola - Ercolano

CATANIA

Compra del bricolage, ne paga soltanto una parte e lo nasconde: 55enne in manette nel Catanese

di Redazione

Un uomo di 55 anni è finito in manette dopo aver rubato utensili e bricolage in un noto store: ecco dove aveva nascosto la refurtiva ...

VIDEO | Un finto pancione e due complici: furto da oltre 40mila euro, 3 arresti

LE PREVISIONI

Con il weekend arriva il maltempo, ancora allerta meteo in Sicilia

di Redazione

Previsti temporali e forti venti, specialmente sui settori ionici. Ecco la nota della Protezione civile. ...

Maltempo e vento, frana costone sulla A29: Anas e vigili del fuoco in azione nel Palermitano

LA SPARIZIONE

"Vado a Palermo" e scomparire, 32enne svanito nel nulla da giorni: via alle ricerche

di Redazione

Nessuna notizia del giovane dal 5 gennaio scorso: scatta l'allarme. ...

QdS.it

12 Gennaio 2024

MENU

LAVORO

ECONOMIA

POLITICA

DOSSIER QDS ▾

DAI MERCATI

BLOG

IDENTIKIT QDS

Q CERCA

AGRIGENTO

CALTANISSETTA

CATANIA

ENNA

MESSINA

PALERMO

RAGUSA

SIRACUSA

TRAPANI

ADV

PIOGGE SCARSE, 2023 DA DIMENTICARE PER L'ISOLA E OGNI ANNO OLTRE 100 KMQ DIVENTANO DESERTO

Roberto Greco | venerdì 12 Gennaio 2024



Secondo i dati Sias, a ottobre registrato il quantitativo di precipitazioni più basso degli ultimi cento anni. Complessivamente si è assistito a un calo del 13 per cento dei volumi invasati rispetto all'anno precedente. E l'agricoltura già paga un prezzo alto...

EDITORIALE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

A differenza dell'aridità, termine con il quale s'indica una condizione climatica naturale permanente in cui la **scarsa quantità di precipitazioni annue**, associata a elevate temperature, non fornisce al terreno il necessario grado di umidità da promuovere lo sviluppo della vita, la **siccità** è una condizione meteorologica naturale e temporanea in cui si manifesta una sensibile riduzione delle precipitazioni rispetto alle condizioni medie climatiche del luogo in esame. Quindi precipitazioni sempre più ridotte e temperature sempre più elevate concorrono a minare, unitamente ad altri fattori naturali e antropici, la qualità dei suoli.

Nelle ultime settimane si è alzato il **grido di allarme al drammatico fenomeno della siccità** da parte del Sias, il Servizio informativo agrometeorologico siciliano, anche se da mesi gli agricoltori e le loro associazioni di categoria lamentano disagi. Dall'analisi climatologica del Sias, **lo scorso mese di ottobre è stato fortemente anomalo anche per le temperature**, tanto da far registrare il quantitativo di precipitazioni più basso della serie storica che parte dal 1921. Le precipitazioni sono state così scarse nel secondo semestre dell'anno, risultando, come media regionale, inferiori anche a quelle della grave siccità del 1977 e la media regionale calcolata sulla base dei dati della rete di stazioni Sias indica un accumulo medio di circa 6 mm, valore inferiore anche al minimo precedente di 9 mm registrato nel 2001, che avviò lo sviluppo successivo di un **lungo periodo di grave siccità** che ebbe il suo culmine nel 2002.

Dopo l'eccezionale ottobre, **anche il mese di novembre è stato caratterizzato da una marcata anomalia termica**, frutto di condizioni che hanno visto instabilità abbastanza frequente, ma solo nella terza decade accompagnata da flussi significativi di aria fredda. La porzione centrale del mese ha registrato invece un'ondata di caldo decisamente anomala, da record se si guarda agli ultimi vent'anni.

La carenza di eventi piovosi significativi unita alle temperature superiori alla media stagionale ha comportato **gravi problemi per gli agrumi**, come peraltro lo scorso novembre aveva denunciato, in **un'intervista al QdS**, il **presidente di Coldiretti Catania, Andrea Passanisi**, evidenziando il ritardo nella pigmentazione dell'arancia rossa proprio per mancanza di freddo, indispensabile per la colorazione, e una "pezzatura" più piccola, due elementi che rischiano di compromettere la resa dei prodotti sui mercati.

L'Editoriale del direttore

di Carlo Alberto Tregua
La Finanziarizzazione uccide l'Economia
(11/01/2024)

L'Editoriale del vicedirettore

di Raffaella Tregua
L'ordine del tempo...

L'Editoriale

di Pino Grimaldi
C&C

ADV

L'Editoriale del vicedirettore

di Raffaella Tregua
L'ordine del tempo...

LE NOTIZIE DI OGGI

PALERMO

Stupro di gruppo al Foro Italico, lo sfogo della ragazza: "Non sono uno scoop ma un essere umano"

di Redazione

La ragazza, che ha denunciato 7 giovani accusandoli di averla stuprata in gruppo al Foro Italico, si sfoga

Lo scorso anno, insomma, si può definire **un anno disastroso** nonostante i benefici temporanei apportati dalla piovosità dei mesi di maggio e giugno: a dicembre 2023, stando ai dati della Regione, negli invasi dell'Isola sono stati raccolti "solo" 309 milioni di metri cubi contro i 356 dell'anno precedente, con un calo intorno al 13 per cento.

È evidente che il **cambiamento climatico** rischia di segnare profondamente la Sicilia anche, ma non solo, per la mancanza di pioggia. L'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) aveva valutato la Sicilia già nel 2022 in condizioni di siccità estrema con il 40% del territorio in siccità severa e moderata, evidenziando i rischi per il settore agroalimentare e gli ulteriori aumenti di quest'anno fanno ipotizzare una accelerazione dei danni ambientali che rischiano di essere permanenti. Il grave rischio che stiamo correndo è che in Sicilia si possa assistere a una progressiva desertificazione nel prossimo decennio. La regione è oggi desertica per circa il 43% della sua superficie e le previsioni sono in peggioramento anche perché, secondo uno studio della Società meteorologica italiana, ogni anno 117 km quadrati diventano deserto in Sicilia.

Ma la questione è talmente complessa e delicata e gli effetti collaterali non hanno tardato a mostrarsi, tanto che **gli esperti hanno evocato l'espressione "crisi idrica"**. Gli invasi sono sotto il livello di guardia quindi l'acqua è razionata e ciò non accadeva da parecchi anni. I volumi d'acqua negli invasi Fanaco e Leone sono sotto il livello di guardia proprio a causa della siccità e, inevitabilmente, è scattato il piano di razionamento delle forniture idriche, definito dall'Autorità di bacino, nei Comuni serviti da Siciliacque. È più che mai evidente che, oltre alle contromisure necessarie per riuscire ad affrontare l'attuale cambiamento climatico, sia necessario trasformare i vizi in virtù, a cominciare da una massiccia operazione di **depurazione delle acque reflue** al fine di creare una nuova e possibile risorsa per l'agricoltura e cristallizzare il contenuto degli invasi per destinarli esclusivamente all'utilizzo umano calmierando anche la modificazione morfologica dell'isola. Senza dimenticare la necessità di mettere mano a una rete idrica vetusta che continua a disperdere, nel complesso, circa il 50% dell'acqua immessa in rete.

Resta infine, tra le altre, una domanda: che fine ha fatto il famoso Dl 39/2023 convertito in legge n.68 del 13 giugno 2023 che, tra l'altro, prevedeva una "cabina di

anche contro la stampa ...

Stupro del Foro Italico, la difesa: "Un video smentisce la vittima"

MAFIA

Tribunale di Catania senza dubbi: "Nitto Santapaola è ancora socialmente pericoloso"

di Redazione

Il provvedimento dei giudici sul super boss catanese ...

VIDEO e NOMI | I "baci" tra mafiosi e il tentato omicidio, duro colpo alla famiglia Santapaola - Ercolano

CATANIA

Compra del bricolage, ne paga soltanto una parte e lo nasconde: 55enne in manette nel Catanese

di Redazione

Un uomo di 55 anni è finito in manette dopo aver rubato utensili e bricolage in un noto store: ecco dove aveva nascosto la refurtiva ...

VIDEO | Un finto pancione e due complici: furto da oltre 40mila euro, 3 arresti

LE PREVISIONI

Con il weekend arriva il maltempo, ancora allerta meteo in Sicilia

di Redazione

Previsti temporali e forti venti, specialmente sui settori ionici. Ecco la nota della Protezione civile. ...

Maltempo e vento, frana costone sulla A29: Anas e vigili del fuoco in azione nel Palermitano

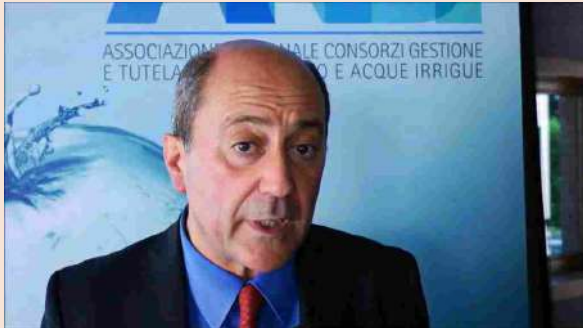
LA SPARIZIONE

"Vado a Palermo" e scomparire, 32enne svanito nel nulla da giorni: via alle ricerche

di Redazione

Nessuna notizia del giovane dal 5 gennaio scorso: scatta l'allarme. ...

regia nazionale” e interventi specifici la realizzazione, il potenziamento e l’adeguamento delle infrastrutture idriche, l’utilizzo dei volumi degli invasi per il contrasto alla crisi idrica, la raccolta di acque piovane per uso agricolo e il riutilizzo delle acque reflue depurate a uso irriguo? Al momento in cui andiamo in stampa, la Regione non ci ha dato l’autorizzazione a intervistare il segretario generale dell’Autorità di bacino del Distretto Idrografico della Sicilia ingegnere Leonardo Santoro.



Al QdS interviene il direttore generale dell’Anbi, Massimo Gargano

“In Italia si fa poca manutenzione perché è preventiva e silenziosa”

Interviene al QdS Massimo Gargano, dal 2014 direttore generale Anbi, l’Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, e membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Enpaia. Nel 2015 è segretario nazionale Snebi (Sindacato nazionale enti di bonifica). Dal dicembre 2015 è membro del Comitato scientifico della Fondazione “Osservatorio sulla criminalità nell’agricoltura e sul sistema agroalimentare” e dal febbraio 2018 è del Comitato scientifico Cesbim, il Centro studi bonifiche Italia meridionale, nonché consigliere dello Svimez.

Direttore, dal punto di vista del clima e all’ambiente, come possiamo considerare il 2023?

“Un anno in cui il bilancio delle piogge è stato pressoché identico a quello degli anni precedenti ma il bilancio delle temperature possiamo definirlo il più caldo degli ultimi decenni e di questo secolo. È stato un anno in cui le contraddizioni poste dai cambiamenti climatici si sono evidenziate in ogni forma: l’anno della grande siccità e delle piogge, l’anno di una pessima raccolta di uve e olive dovuta sia alla pioggia al momento della legagione dei fiori e alla successiva siccità. L’anno, il 2023, quello in cui sono stati stimati oltre 6 miliardi di euro di perdite per l’agricoltura ma anche quelle con perdite di vite umane nelle Marche, a Ischia, nella Marmolada”.

Ritrovato giovane siciliano scomparso in Germania, è in ospedale a Francoforte

ADV

NEWS BREVI

⌚ Gio, 11/01/2024 - 15:37

VIDEO | Un finto pancione e due complici: furto da oltre 40mila euro, 3 arresti

di Redazione

Palermo, colto in flagranza mentre tenta furto con spaccata: arrestato

⌚ Gio, 11/01/2024 - 15:18

Scagliò una freccia contro un peruviano e lo uccise: condannato a 23 anni

di Redazione

L’omicidio di Maria Cirafici, l’atroce confessione della madre: “Avevo paura che restasse sola”

⌚ Gio, 11/01/2024 - 09:48

Operazione straordinaria della Polizia municipale di Palermo

di redazione

⌚ Gio, 11/01/2024 - 08:58

Agrigento, incendiata la porta di casa di un 25enne disoccupato: aperta inchiesta

Le azioni intraprese dal Governo sono adeguate o insufficienti rispetto alla gravità e all'urgenza della situazione?

“Possiamo ritenerci soddisfatti. Sono stati stanziati 4,5 miliardi di euro relativi a progetti dichiarati eleggibili e di questi ne sono stati finanziati una parte con 2,3 miliardi di euro. Ma, nell'approvazione dell'ultima legge finanziaria, ci siamo resi conto che, terminato il periodo Covid, siamo di nuovo sottoposti ai vincoli nel c.d. patto di stabilità che non consente diverse tipologie di spesa, come quella dei consorzi di bonifica e della realizzazione del piano invasi e dei c.d. laghetti. Sappiamo che i costi per il ripristino dei territori devastati sono elevatissimi e sappiamo che 1 euro speso in prevenzione vale 5 euro spesi in emergenza e soprattutto evitare che l'uomo abbandoni i terreni e le sue attività perché, se manca l'acqua in termini di qualità e quantità, non sarà mai possibile realizzare attività imprenditoriali competitive. Su questo è necessario aumentare il livello del dibattito ovunque”.

Il termine manutenzione è stato cancellato dal vocabolario del nostro paese?

“Soprattutto il termine prevenzione, è stato cancellato storicamente dal vocabolario. Si fa poca manutenzione perché è preventiva ed è silenziosa mentre la soluzione in emergenza fa più clamore, attira attenzione e spesso investimenti senza la trasparenza necessaria”.

A fronte dell'entrata in vigore della legge 68/2023, l'ex DL Siccità, e della “Cabina di regia nazionale” come giudica il lavoro sino ad ora svolto?

“Ho partecipato a tutte le riunioni della cabina di regia e devo dire che il commissario Dell'Acqua e il suo tavolo tecnico hanno identificato il problema, le relative soluzioni e come andare verso la c.d. Agricoltura 4.0. Ora si tratta di dare coerenza a tutto ciò e far partire le soluzioni necessarie e solo in quel momento avremo dato una risposta al paese. Ritengo che l'approccio commissariale sia stato il più giusto”.

Veniamo alla Sicilia, rete idrica che assomiglia a un colabrodo, invasi inadeguati. Nella legge di bilancio c'è una proposta che riguarda la realizzazione di laghetti o piccoli invasi per uso irriguo e una relativa alla riforma dei consorzi di bonifica. Ritieni che si tratti di strumenti efficaci?

“Gli allarmi sulla mancanza d'acqua è oggi di estrema attualità. La viticoltura e l'ulivicoltura siciliana si stanno avviando a essere eccellenza a livello internazionale. Ho seguito personalmente tutte le fasi della legge oggi in

di Redazione

Intimidazione per pensionato: bombole di gas e fiammiferi nella casa estiva

🕒 Mer, 10/01/2024 - 15:39

Si intrufola e ruba in casa di anziano: denunciato 25enne nel catanese

di Redazione

Adrano, arrestato 33enne per detenzione di materiale esplodente

🕒 Mer, 10/01/2024 - 13:20

Furto ospedale Civico: restituito il sorriso ai bambini del reparto di oncoematologia

di Redazione

Palermo: tenta furto all'ospedale Civico, inseguito e arrestato

🕒 Mer, 10/01/2024 - 12:08

Maxi deposito di marijuana e droga "a domicilio" a Catania: scatta l'arresto per un 23enne

di Redazione

Spacciava e teneva un cane a guardia della droga, un arresto a Catania

🕒 Mer, 10/01/2024 - 12:04

Violenza sessuale su minori: abusata a scuola bambina di 6 anni

di Redazione

Accusato di violenza su minori, slitta ad Enna la sentenza su Don Giuseppe Rugolo

🕒 Mer, 10/01/2024 - 11:16

Ladro seriale fermato a Pachino: 5 furti in pochi giorni

di Redazione

Catania, tunisino destinatario di ordine di espulsione denunciato per furto aggravato

🕒 Mer, 10/01/2024 - 10:44

Bonsignore (Cimo Sicilia): "Operativa la nuova Tac dell'ospedale Villa Sofia"

di Redazione

🕒 Mar, 09/01/2024 - 18:56

Pericolo in autostrada: si ribalta muro lungo la A29 Palermo Mazara

di Redazione

Trovato un cadavere sulla Palermo-Mazara del Vallo: è giallo

🕒 Mar, 09/01/2024 - 18:06

Modica, perde controllo auto e cappotta: donna in ospedale

discussione e la ritengo necessaria, importante e di una modernità assoluta. Quella legge deve essere approvata per l'economia, per l'occupazione che ne deriverebbe da una corretta e sana gestione che non si può fare se i consorzi di bonifica sono gestiti dalla Regione. Possiamo continuare con le polemiche, a dichiarare lo stato di emergenza, a catalogare e monitorare incendi, vittime, siccità o inondazioni oppure metterci in condizioni di lavorare, e bene, nell'unica direzione possibile, che è quella di territori che hanno a disposizione l'acqua che quando è in eccesso è stivata nei 'laghetti' e utilizzandola per produrre energia, per poterla potabilizzare in caso di necessità e per ricaricare le falde".



Parla il direttore del Centro Agricoltura e Ambiente del Crea, Giuseppe Corti

"Dobbiamo trattare le acque che buttiamo"

Interviene al QdS il prof. Giuseppe Corti, direttore di "Crea Agricoltura e Ambiente", presidente della "Società Italiana della Scienze del Suolo" e Professore ordinario del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali dell'Università Politecnica delle Marche, Ancona.

Professore, siccità e crisi idrica stanno affliggendo il nostro paese...

Siamo in un periodo climatico che le modalità con le quali durante l'anno piove sono sicuramente diverse da quelle di trent'anni fa. Oggi in molte aree del paese piove un po' meno rispetto a 50-60 anni fa e, quando piove, avviene in maniera diversa, tendenzialmente con eventi di elevata siccità. Credo però che il problema della siccità vada affrontata anche da un ulteriore punto di vista perché, quello che spesso non si dice, è che rispetto alla siccità siamo noi che abbiamo delle responsabilità gigantesche.

A cosa si riferisce?

Al fatto che abbiamo introdotto anche nelle regioni del Sud un sistema di agricoltura che è eccessivamente idrovoro. Oggi abbiamo sistemi agricoli che richiedono

di Redazione

Modica, rinascita dello stadio Tantillo di Frigintini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

una quantità d'acqua che nel passato nessuno avrebbe mai immaginato di impiantare proprio per la scarsità d'acqua. Ci illudiamo che con pozzi che pescano a 7-800 metri e con pompe a immersione da 100 Hp si possa fare quello che vogliamo. In Sicilia, ad esempio, la cultura di frutti tropicali, come quella nel nord dell'Isola che ha una necessità idrica altissima, o ancora la grande quantità suoli su cui sono impiantati vigneti irrigui, come quelli di uva tardiva della zona Porto Empedocle, rappresentano una scelta che nel passato si sarebbe ritenuta impensabile. Molti degli appelli che arrivano dalle associazioni di categoria, richiedono impegni da parte della politica e di quanti sono deputati a migliorare le condizioni agricole che non sono assolvibili perché sarebbe necessario ritornare a colture più tradizionalmente adatte ai singoli territori. Grande responsabilità le ha il mercato che, con le sue necessità, condiziona le scelte degli imprenditori agricoli. Pescare acqua da falde sotterranee, inevitabilmente, porta anche a ulteriori scompensi e le falde non sono infinite. Purtroppo le scelte dell'agricoltura non tengono a volte conto di quello che si chiama pedoclima, quella ottimale armonizzazione che sta tra tipo di suolo, tipo di clima e la coltura più adatta che sta in questo suolo sotto questo clima. Il clima e le sue mutazioni non sono arrestabili e non si può ritornare a uno stato precedente, questo significa che dobbiamo adattarci.

Si parla di laghetti e invasi di raccolta delle acque e, poco, di depurazione delle acque reflue...

La scelta di costruire invasi collinari, spesso un surrogato di imprese dedite alla cementificazione, rischia di metterci su una strada che può dare solo soluzioni provvisorie. Penso invece che quella del trattamento delle acque reflue sia la strada da seguire. Abbiamo a disposizione una quantità enorme di acqua derivante dal consumo umano, si parla di 250 litri di acqua al giorno a persona, che è sprecata. Pensi al consumo della sola città di Palermo e, quindi, alla quantità d'acqua che potremmo reinserire nel ciclo dell'irrigazione. Inoltre si tratta di acqua ricca di elementi nutritivi e quindi adattissima non solo all'irrigazione ma anche alla fertirrigazione, adattissima all'utilizzo in agricoltura. Dobbiamo trattare le acque che oggi buttiamo, questa è la strada.



Il punto di vista dell'agronomo Giovanni Greco

“L’acqua non è raccolta dagli invasi e si perde”

Interviene al QdS Giovanni Greco, componente del Consiglio dell’Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali

Qual è la situazione in Sicilia?

“Stiamo subendo una siccità idrologica. Questo perché oltre alla mancanza di precipitazioni c’è un dato oggettivo: sebbene possa piovere, anche se poco, tutta l’acqua di superficie non è raccolta né dagli invasi tantomeno dai terreni e, di fatto, si perde. Per quanto riguarda la rete di approvvigionamento siamo in presenza di una rete inefficiente perché non si sono fatte le necessarie manutenzioni e gli stessi invasi naturali non sono ben mantenuti e con una ridotta capacità. Alla siccità idrologica, inoltre, si accompagna un altro fenomeno, quello del non risparmio dell’acqua. In Sicilia abbiamo da un lato impianti irrigui all’avanguardia e dall’altro impiantistica obsoleta e non efficienti. Proprio la figura dell’agronomo può intervenire per l’ottenimento di un equilibrio, indirizzando le nuove tecniche d’irrigazioni a favore di una gestione più oculata”.

Laghetti e invasi di raccolta delle acque e riforma dei consorzi di bonifica sono all’ordine del giorno dell’agenda politica regionale. A suo giudizio possono rappresentare un’adeguata soluzione?

“La possibilità di creare nuovi invasi rappresenta, sia dal punto di vista concettuale un fatto positivo e auspicabile. Rimane un’incognita: si riuscirà a definire un’adeguata programmazione e progettazione che riguardi tutto il territorio siciliano, perché il rischio è creare un sistema che non tenga conto degli equilibri macro ambientali perché c’è il rischio di alterare la falda o gli equilibri di superficie che si potrebbero riscontrare. L’altro rischio è che si tratti d’interventi a pioggia che riguarderanno solo

le aziende più strutturate dal punto di vista economico. Rispetto, invece, ai consorzi di bonifica, si apre un vaso di pandora. Nel passato hanno rappresentato un'importante soluzione ma si sono rivelati la causa di molti problemi quali la mancanza di manutenzione anche a causa dell'inadeguatezza (sia in termini di qualità e quantità) del personale. Si sono trasformate in strutture burocratiche. In sostanza, se c'è una riforma, ben venga ma è auspicabile un intervento di programmazione bottom-up".

Il trattamento delle acque reflue potrebbe essere un'alternativa sia dal punto di vista dell'irrigazione che del rispetto ambientale?

"Da agronomo che lavora sul capo da 35 anni le posso dire che sarebbe auspicabile. A Catania, la mia città, esiste un impianto che, al tempo, fu definito all'avanguardia anche se oggi, per diversi motivi, si è persa efficienza ed efficacia. È evidente che la realizzazione di impianti di trattamento delle acque, in maniera sovracomunale attraverso strutture consortile, potrebbe risolvere diversi problemi perché da un lato risolveremmo il problema della gestione delle acque reflue e delle fognature civili e dall'altro miglioreremmo l'ambiente perché, anche solo riversando le acque depurate negli alvei dei fiumi avremmo vantaggi. Se a questo aggiungiamo la possibilità del loro utilizzo in agricoltura, questa soluzione rappresenterebbe un toccasana. Anche in questo caso. Però, è necessaria una programmazione anche tecnica che verifichi le singole esigenze dei territori anche con una maggiore flessibilità ad ospitare gli impianti".

Maria Pia Piricò: "Si rischia che parte dei semi non riuscirà a germinare"



PALERMO – Interviene al Qds l'avvocata Maria Pia Piricò, presidente di Confagricoltura Donna Sicilia,

vicepresidente regionale di Confagricoltura Sicilia e vicepresidente di Confagricoltura Donna Nazionale.

Qual è la situazione oggi dell'agricoltura siciliana?

“La crisi derivante dal cambiamento climatico riguarda quotidianamente le nostre aziende e le nostre colture. I problemi sono vasti, ad esempio la coltivazione del frumento, semina dei mesi scorsi, ci propone la vista di campi in cui il frumento non è ancora emerso ma c'è il forte rischio che buona parte del seme non riuscirà più a germinare. Altri, come me, che hanno deciso di ritardare la semina dovranno affrontare un accorciamento del ciclo della pianta e ciò implicherà la scelta di dover scegliere varietà con un ciclo più breve”.

Avete lanciato un forte allarme che riguarda l'impossibilità di irrigare...

“Sì, e questo allarme riguarda soprattutto le coltivazioni irrigue. Per contro anche le c.d. aridoculture, come quella del frumento, che non hanno bisogno d'irrigazione perché si tratta di coltura estensiva che sfrutta il ciclo pluviale, sono in grande difficoltà per la mancanza di pioggia”.

Di cosa avreste bisogno?

“In questo momento la Regione sta ristrutturando il ruolo degli Enti di Bonifica. Questo significa per noi un grande supporto e, soprattutto, un abbattimento dei costi relativi all'acquisto di acqua. Ci sono infrastrutture in grado di alleviare il tema della crisi idrica e tra questi anche l'utilizzo di acque reflue, ovviamente trattate, ma l'ammodernamento della rete idrica, che oggi è un colabrodo e genera una dispersione e uno spreco di acqua, sarebbe fondamentale. Riteniamo, inoltre, che sia necessario prevedere un prestito di conduzione, già attivo fino al 2002, quando per le calamità naturali si concedeva un prestito con abbuono del 40%, che metta gli agricoltori in grado di avviare una nuova annata”.

Desertificazione significa soprattutto abbandono delle terre e chiusura delle aziende. Quali sono le vostre strategie di contrasto?

“Dobbiamo smettere di fare interventi a calendario ma posticipare le semine e aspettare le piogge. Occorre diversificare la produzione facendo anche delle scelte coraggiose, abituandosi a queste mutazioni climatiche. Per fare questo sarà necessario prevedere colture con cicli più brevi, ridurre quelle lavorazioni che generano evaporazione di acqua dal sottosuolo, come l'aratura. Dobbiamo smettere di puntare sulla monocoltura del seminativo, cercando alternative che possano sostituire o alternarsi con il frumento. Anche approfittando dei bandi

regionali dobbiamo avviare il processo di modernizzazione delle aziende attraverso l'eliminazione degli sprechi e l'utilizzo di dotazioni che permettono di realizzare la c.d. agricoltura di precisione".

Tag:

CRISI IDRICA

GIUSEPPE CORTI

MARIA PIA PIRICÒ

MASSIMO GARGANO

SICCITÀ

0 COMMENTI

Lascia un commento

Commenta

[Gerenza](#)

[Fondazione Euromediterranea](#)

[Fondazione Etica e Valori Marilù Tregua](#)

[Identikit QdS](#)

[Libreria](#)

[Lavora con noi](#)

[Privacy](#)

[Condizioni abbonamenti](#)

[Direttore Carlo Alberto Tregua](#)

Contatti e info

Ediservice s.r.l. 95126 Catania - Via Principe Nicola, 22

P.IVA: 01153210875 - Cciaa Catania n. 01153210875

SERVIZIO ABBONAMENTI:
servizioabbonamenti@quotidianodisicilia.it
Tel. 095/372217

DIREZIONE VENDITE - Pubblicità locale, regionale e nazionale:

direzionevendite@quotidianodisicilia.it
Tel. 095/388268-095/383691 - Fax 095/7221147

AMMINISTRAZIONE, CLIENTI E FORNITORI

amministrazione@quotidianodisicilia.it
PEC: ediservicesrl@legalmail.it
Tel. 095/7222550- Fax 095/7374001

[Change privacy settings](#)

Quotidiano di Sicilia usufruisce dei contributi di cui al D.lgs n. 70/2017

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Select a country

ACCEDI

L'UNIONE SARDA.it

VideoSardegnaItalia MondoPoliticaEconomiaSportAnnunciNecrologiTeatro

TEMI CALDI DI OGGI:

Regionali Incidente Israele Cagliari Calcio



SFOGLIA IL QUOTIDIANO

CRONACA SARDEGNA



L'EMERGENZA

12 gennaio 2024 alle 07:05

Siccità, le piogge non bastano: in Sardegna le prime restrizioni

Da Sedilo a Porto San Paolo acqua solo per le utenze civili, per gli animali e la pulizia delle stalle



Siccità, foto simbolo (L'Unione Sarda)

Dieci milioni di metri cubi d'acqua. È quanto le ultime piogge hanno portato nelle dighe dell'Isola. «Una mano santa per le campagne», dice Gavino Zirattu, presidente di Anbi-Sardegna, l'ente che riunisce tutti gli enti di bonifica. «Ma quanto alle scorte negli invasi, non è cambiato granché».

La mappa del bollettino certificato dall'Autorità di Bacino – che al 31 dicembre misurava in



TRIBUNALE



Contagi Covid nelle discoteche della Costa Smeralda: tutti a processo



 I RISCHI DELLA RETE



Sicurezza informatica: firmato l'accordo tra Regione e ministero dell'Interno

La collaborazione per prevenire gli attacchi cibernetici



CARA UNIONE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

totale 900 milioni di metri cubi d'acqua nelle dighe (15 milioni in meno rispetto a novembre), ovvero solo la metà del volume autorizzato - resta con tutte le bandierine rosse e arancioni al loro posto. E pesanti restrizioni idriche verranno decretate nel versante della regione che va da Sedilo a Porto San Paolo: acqua solo per le utenze dell'idropotabile, per l'abbeveraggio degli animali e la pulizia delle stalle. Stop all'irrigazione dei campi, vietato annaffiare i giardini.

La diga di Posada, per esempio, con meno di 3 milioni di metri cubi d'acqua (il 13% della capacità) negli ultimi giorni di nuvoloni ha incamerato solo 200mila metri cubi, una tazzina di caffè. Appena 500mila metri cubi d'acqua, invece, l'invaso sul Cedrino (che serve i territori del Nuorese attorno a Dorgali), e altrettanto pochi in altri bacini come il Taloro.

Piera Serusi

Tutti i dettagli su L'Unione Sarda in edicola e sulla app

© Riproduzione riservata

Sardegna

Tags: [crisi idrica](#) [Siccità](#)

COMMENTI



«Perché dobbiamo indebitarci per far studiare medicina ai nostri figli?»

Dalla Sardegna lo sfogo di un padre: «Il numero chiuso arricchisce solo le Università e chi trae guadagni su questo meccanismo a discapito di studenti e famiglie»



L'ADDIO



Paola Di Benedetto e Raoul Bellanova si sono lasciati



A NON PERDERE

Inseguimento tra Serri e Vallermosta dopo il furto di un carroattrezzi: è caccia al ladro

Siccità, le piogge non bastano: in Sardegna le prime restrizioni

Sinnai, strade vicinali: si propone la ricostituzione del Consorzio

Truffa del Superbonus a Olbia, ecco chi sono gli arrestati: due imprenditori romani e un tecnico nuorese

Andrea Busia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680